ABBONAMENTI — Interno e Colonie — Estero

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 40 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

199 TRIBUNA — C. C. Posta — 31 dicembre 1914

19 10790—31-12 Spett. Ministero dell'Interno ROMA

Anno XXXII

Sabato 19 Settembre 1914 ROMA Sabato 19 Settembre 1914

Num. 257

DUE CORPI FRANCESI BATTUTI PRESSO REIMS

Il gen. Von Kluck comincia a ripiegare - I Russi alle spalle degli Austriaci?

La situazione

E' oggi il quinto giorno dell'accanita ed immane battaglia che franco-inglesi da una parte e tedeschi dall'altra hanno ingaggiato tra la valle dell'Oise e la frontiera franco-germanica. E finora la fase risolutiva non è cominciata. Si combatte sopra un fronte di oltre 300 chilometri: la stessa distanza che separa Firenze da Roma. Ed il fatto che su quasi nessun punto di questo vasto fronte si noti un vero e proprio cedimento nè da una parte nè dall'altra significa che entrambi gli avversarii comprendono di giuocare una partita — se non proprio decisiva — certo d'eccezionale importanza.

I tedeschi, nella loro rapida ritirata a ventaglio, facendo perno con la loro ala orientale su Metz e Chateau Salins e spostando rapidamente indietro la loro ala orientale dalla Valle del Grand Morin all'altipiano che domina la valle dell'Aisne, hanno costretto un'altra volta le armate di Von Kluck e di Von Bülow ad una serie di marce lunghe, forzate, estenuanti, non meno lunghe e veloci di quelle che le milizie dei due generali dovettero compiere attraverso il Belgio ed attraverso il nord della Francia per scendere alla latitudine di Parigi.

Mettiamo in evidenza questo doppio movimento, perchè i soldati di Von Kluck e di Von Bülow sono quelli che hanno subito le più gravi fatiche e fronteggiato le più aspre difficoltà. Essi hanno dovuto camminare, — sia andando avanti, sia tornando indietro — almeno il triplo o il quadruplo del percorso compiuto dai loro commilitoni delle armate centrali. Perciò non ci stupiscono i particolari impressionanti narrati dai tedeschi dell'esercito di Von Kluck caduti prigionieri dei francesi; cotesti prigionieri affermano che hanno dovuto eseguire senza interruzione marce di 45 e 50 chilometri al giorno; vi furono delle giornate in cui marciarono per 22 ore, con una sola ora di sonno. Obbedienti come automi, reagenti con sforzi sovrumani alla stanchezza e allo sfinimento, queste truppe, costituenti la famosa « ala avviluppante », hanno avuto negli altri giorni da superare un nuovo terribile ostacolo: le pioggie dirotte e la fanghiglia spossante di quell'intrico di fiumi tra la Marna e l'Aisne. Molti pezzi d'artiglieria non hanno potuto esser ritrasportati indietro, date le condizioni pessime delle strade ed i continui passaggi dei fiumi. Molti cavalli sono morti per esaurimento o per scarsità di foraggi asciutti. Dover marciare molto e rapidamente in circostanze simili, significa per un'armata in guerra compiere il massimo degli sforzi.

Quanto abbiamo esposto era forse necessario per comprendere che — su tutta la linea della vasta battaglia in Francia che si stende da Noyon a Montfaucon (a nord-ovest di Verdun) e, sulla destra della Mosa a Metz e a Chateau-Salins — le truppe tedesche più logorate sono appunto quelle dell'ala occidentale, comandate da von Kluck e von Bülow, oggi disposte sugli altipiani di Laon e di Craonne, in una posizione favorevole agl'inseguiti, perchè è più elevata delle circostanti e perchè è cinta a sud dal corso dell'Aisne ed a ovest da quello dell' Oise, che formano i naturali fossati del campo trincerato costrutto in fretta e furia dai tedeschi per difendersi dagli Alleati inseguitori.

Nonostante la superiorità della posizione, l'ala destra germanica è dunque stanca e logora per le ragioni da noi riassunte più sopra. Ed è perciò che non ci sembra affatto inverosimile quanto riferisce oggi l'ultimo telegramma da Bordeaux: cioè che l'armata di von Kluck, respinta dalla sinistra francese nei suoi tentativi di contrattacco, tenda ora a ripiegare leggermente verso La Fère ad una ventina di chilometri più a nord della linea Noyon-Laon-Craonne.

Quest'impressione ci è suffragata dalla lettura del comunicato ufficiale del Quartier Generale germanico: esso dice che il tentativo francese di rompere l'ala destra tedesca, condotto con molto valore, è pur tuttavia andato fallito, senza che von Kluck abbia dovuto compiere sforzi particolari. Tale espressione dà molto probabilmente ragione al dispaccio francese, che parla d'un leggero ripiegamento dell'armata destra nemica su La Fère.

Invece il centro tedesco ostacolerebbe con vantaggio l'avanzata anglo-francese. Il centro tedesco è oggi probabilmente disposto dalla riva destra del fiume Vesle (affluente di destra dell'Aisne) alle colline situate a settentrione di Reims; e da queste alture si stende fino a quelle centrali delle Argonne, passando sopra a Varennes e terminando al colle di Montfaucon, alto circa 350 metri sul livello del mare e fronteggiante la piazzaforte francese di Verdun.

L'ala sinistra tedesca infine si troverebbe sulla riva destra della Mosa, appoggiata al campo trincerato germanico di Metz e disposta parallelamente alla frontiera. Si ha notizia solo da fonte berlinese di sortite della guarnigione francese di Verdun, respinte dall'ala sinistra avversaria, agli ordini del Principe Ereditario di Baviera e del generale von Heeringen. Ad ogni modo, un concetto generale chiaro di questa vasta battaglia non potremo farcelo che ad azione finita: e sarà certo alla fine della settimana.

Notizie anche più scarse ed incerte abbiamo oggi delle operazioni di guerra nello scacchiere dell'est. Un comunicato ufficiale da Pietrogrado dice semplicemente che i successi dell'inseguimento russo alle calcagna degli austriaci in ritirata continano su tutta la linea del San. Gli austro-ungarici tentano ora evidentemente di raccogliere e riordinare i loro eserciti, valendosi della formidabile protezione del campo trincerato di Przemysl, che sbarra le strade conducenti dalla Galizia orientale a quella occidentale.

Da fonte inglese apprendiamo che i russi, i quali hanno respinto i corpi germanici accorsi a sostegno degli alleati, valendosi della propria superiorità numerica, cercano ora di prendere a rovescio la linea di concentramento austriaca. Infatti un'armata russa avrebbe già attraversato il San e marcerebbe velocemente puntando ad ovest di Przemysl, con l'intenzione di prendere alle spalle gli eserciti di Dankl, di Auffenberg e di Boroevic. Se questa manovra riuscisse, è certo che il grosso dell'esercito austriaco si troverebbe in serio pericolo, tanto più che è segnalata in Polonia l'avanzata d'un'altra folta armata russa (la misteriosa armata centrale) che fino a questo momento non è mai entrata in azione.

P. S. — Avevamo scritto quanto sopra, quando all'ultim'ora ci perviene un comunicato ufficiale del Quartier Generale tedesco annunziante che, nella regione al nord di Reims, il centro germanico avrebbe battuto due corpi d'armata francesi, facendo molti prigionieri.

Benchè non possiamo giudicare dell'entità dello scacco parziale francese prima di ricevere in proposito notizie ufficiali da Parigi o da Bordeaux, crediamo di poter riassumere gli ultimi fatti d'arme della battaglia sull'Aisne — che ancora continua violenta — rilevando che i tedeschi mostrano d'esser sopraffatti all'ala destra, mentre nel centro essi sarebbero in prevalenza sugli avversarii.

Ma anche se lo scacco francese nella regione tra Reims e le Argonne fosse confermato, non crediamo ch'esso possa influire seriamente sull'esito della grande battaglia, nella quale più d'un milione d'uomini sono impegnati da ciascuna parte.

I prigionieri tedeschi
narrano le marce estenuanti e le sofferenze di guerra

BORDEAUX, 17. (Ritardato).

Sono arrivate parecchie migliaia di feriti e prigionieri tedeschi. I feriti provengono tutti da reggimenti sassoni, bavaresi e dall'Hannover e qualcuno dai granatieri della guardia. Tutti sono lieti di essere curati e dichiarano di non aver conosciuto la quintuplice alleanza che dopo la battaglia della Marna.

Un redattore del Temps ha intervistato i feriti tedeschi curati all'ospedale militare. La maggior parte di essi si lamenta sopratutto delle lunghissime marcie. Noi non facevamo, essi dicono, meno di 45 o 50 chilometri al giorno. Un giorno facemmo una marcia forzata di 22 ore interrotta soltanto da un'ora di sonno. Questa marcia era estenuante. Un ferito con le lagrime agli occhi ha aggiunto: « Questa guerra è una cosa terribile! Ho lasciato laggiù mia moglie e i figli. Credete voi che io sia venuto qui di buon cuore? Che cerchiamo noi qui? No, la guerra non è popolare fra noi. » Gli altri feriti facevano coro esclamando: Ha ragione, noi non desideriamo la guerra.

Il Temps annunzia la morte del generale Bataille rimasto ucciso sul campo. Esso anche racconta l'odissea di tre maggiori medici francesi che furono arrestati il 17 agosto dopo il combattimento nella vallata della Buche mentre curavano i feriti in un ospedale da campo e che furono fatti prigionieri in dispregio alla Convenzione di Ginevra. Dopo maltrattamenti essi furono incarcerati come prigionieri per reati comuni e non furono rilasciati che dopo 15 giorni di prigionia.



Le posizioni occupate dai due eserciti all'inizio della vasta battaglia anglo-franco-germanica, di cui si sta ora combattendo la fase risolutiva. I tedeschi hanno ripiegato nei giorni scorsi a nord di Soissons e dell'Aisne. Le loro armate centrali sono oggi disposte sulla linea Argonne-Conflans-Metz.

La grande battaglia sull'Aisne

Da fonte francese

BORDEAUX, 17 (ore 22).

La battaglia che da tre giorni si è ingaggiata tra la riva dell'Oise nei pressi di Noyon, fino alla Mosa al nord di Verdun, prosegue con grande accanimento. I Tedeschi hanno stabilito delle trincee su tutto il fronte di questa posizione di ritirata; tutti i contrattacchi da loro tentati sono stati felicemente respinti ed essi ripiegano leggermente sull'ala destra al sud di La Fère.

Da fonte tedesca

Due corpi francesi battuti

BERLINO 18 (ore 14,30).

Il Grande Stato Maggiore annuncia stamane dal Grande Quartiere Generale, per completare le notizie di ieri sera:

Il tredicesimo ed il quarto corpo d'armata francesi e parte di un'altra divisione furono sconfitti ieri in modo decisivo, perdendo parecchie batterie. Gli attacchi nemici contro varie posizioni del fronte del campo di battaglia subirono una sanguinosa disfatta.

Anche l'offensiva dei cacciatori alpini sulla cresta dei Vosgi nella Valle della Breutsch è stato respinto.

Nel prendere d'assalto Chateau-Brimont presso Reims abbiamo fatto duemilacinquecento prigionieri.

Anche sul resto del campo di battaglia ci siamo impadroniti di cannoni e di prigionieri, la cui cifra non può essere ancora calcolata.

Sul teatro orientale della guerra, l'esercito continua le operazioni. Nel Governo di Suwalki parti dell'esercito si avanzano contro la fortezza di Osowiec.

Un comunicato del Grande Quartier Generale di ieri mattina avvertiva che il centro dell'esercito tedesco guadagnava lentamente ma sicuramente terreno. Il centro dell'esercito tedesco era fra Reims e Verdun. A Reims incidentalmente si richiama anche il comunicato odierno, ma non dà altre indicazioni di luogo per cui è impossibile ricostruire gli avvenimenti e metterli in relazione con gli elementi già noti della grande battaglia.

Il quarto Corpo d'armata francese, di stanza ordinariamente a Le Mans, è comandato dal generale Boëlle. Il generale Alix comanda il 13. Corpo con sede a Clermont-Ferrand in tempo di pace.

Le operazioni precedenti

BERLINO, 18 (ore 3.34).

Il grande Quartier Generale annuncia:

"Nella battaglia fra l'Oise e la Mosa il risultato definitivo non è ancora raggiunto, ma alcuni indizi lasciano scorgere che la forza di resistenza dell'avversario comincia ad essere paralizzata.

Il tentativo di rompere la nostra linea intrapreso con molto valore dai Francesi sulla nostra ala di estrema destra è fallito da sè stesso senza particolari sforzi delle nostre truppe.

Il centro dell'esercito tedesco guadagna lentamente ma sicuramente terreno. Le sortite tentate da Verdun sulla riva destra della Mosa sono state facilmente respinte,,

Il tono dei comunicati francesi

PARIGI, 18.

Il *Matin* commentando i termini usati negli ultimi comunicati, rileva che vi si ritrovano, a proposito della battaglia dell'Aisne, tutte le parole, tutte le sfumature, tutte le ragioni di sperare che figuravano già nei comunicati, dei successi parziali, dei lievi indietreggiamenti del nemico, delle lente progressioni, durante la battaglia della Marna.

Il giornale se ne rallegra, perchè, evitando ogni improvvida azione, si eviterà di sacrificare più vite di quanto occorra. Ci è sufficiente, dice il giornale, di sapere che il nemico ha leggermente ceduto su alcuni punti, quando è il generalissimo che usa questa espressione *leggermente*, e anche di apprendere dalla stessa fonte che il morale delle truppe è eccellente.

Il Kronprinz copre la ritirata dell'ala sinistra tedesca?

MILANO, 18.

Il Corriere della Sera riceve da Parigi:

La seconda battaglia impegnata attraverso la Champagne settentrionale sulla linea sinistra dell'Aisne fino alle Argonne, sopra una corda immensa di cui la grande curva dell'Aisne sarebbe l'arco, segue al centro la linea che parte da Berry-au-Bac, piccolo paese sull'Aisne.

Secondo un comunicato inglese Reims fu rioccupata dagli alleati. Ciò vuol dire, qui si afferma, che gli alleati hanno ripreso anche le alture al nord, perchè in caso diverso la città non si potrebbe difendere. Queste alture hanno un valore strategico importantissimo e il loro possesso permette ai francesi di spezzare ogni ritorno all'offensiva contro le grandi città della Champagne.

Certo anche su questo punto la lotta deve essere accanita perchè i Tedeschi debbono impedire ad ogni costo la marcia degli alleati su Rethel, nodo importante delle loro comunicazioni dalle Argonne e verso la Mosa. La linea tedesca sembra sia indietreggiata di alcuni chilometri, perchè il centro di difesa è attualmente nei dintorni di Montfaucon a nord-est di Varennes.

E' indiscutibile che l'insuccesso dei tentativi contro la linea fortificata Verdun-Toul ha fortemente scosso i Tedeschi. Si conferma che l'esercito del Kronprinz dopo questo scacco dovette compiere in una sola giornata una ritirata di più di 35 chilometri. Ora ci si domanda perchè attualmente esso continui a mascherare al nord di Verdun, restando quasi a portata dei forti. Ci sono parecchie strade per una ritirata più a nord, ma, evidentemente, sopratutto se la ritirata continua, i Tedeschi debbono temere una sortita delle truppe mobili di Verdun che potrebbe gettare lo scompiglio nelle colonne in ritirata. E' assolutamente indispensabile per i Tedeschi conservare in questa regione una cortina di truppe abbastanza forti per respingere ogni tentativo di sortita.

Quanto alla Lorena, che l'attenzione del pubblico, assorbita dagli avvenimenti più vicini sembrava trascurare, la sua situazione è attualmente così chiara che Joffre ha potuto inviare le sue congratulazioni al generale Castelnau che seppe difendere vittoriosamente la nazione contro attacchi furiosi rinnovati per settimane intere. In Lorena attualmente deve regnare la calma, poichè il comunicato parla solamente della battaglia che infierisce fra l'Oise e la Marne.

L'amico intimo del Kronprinz
è morto in campo in Francia

MILANO, 17.

Il Secolo ha da Vienna: I giornali hanno da Berlino che fra i caduti negli ultimi combattimenti in Francia si trova anche il capitano Wedigo Von Wedel del 1.o reggimento della guardia, l'amico più intimo del Kronprinz di Germania. Aveva 35 anni.

Il Kronprinz per i soldati

BERLINO, 18.

Il Kronprinz che giorni fa si era rivolto al « Lokal Anzeiger » perchè raccogliesse sigari per i suoi soldati, si rivolge ora alla « Berliner Zeitung am Mittag » telegrafando:

« Prego raccogliere e spedire prontamente grande quantità di corpetti, mutande di lana e calze per i miei soldati. Saluti.

Guglielmo Kronprinz ».

"Gli ufficiali tedeschi sprecano il sangue dei loro soldati,,

PARIGI, 18.

Un alto ufficiale di cavalleria francese ferito per una caduta da cavallo narra: Gli ufficiali tedeschi sono valorosi, ma essi sprecano il sangue dei loro soldati. La tattica tedesca consiste nello spingere sempre innanzi masse continue che si fanno massacrare le une dopo le altre. Il loro numero finisce con l'essere soverchiante. Interi battaglioni vennero così perduti. Ma queste perdite sembrano di poco conto a quei capi che sul ponte di Dinant facevano gettare nella Mosa alla rinfusa i cadaveri che ingombravano il passo. Io sono del parere che i tedeschi avrebbero potuto perdere minor numero di soldati ottenendo lo stesso risultato. Le lettere trovate indosso agli ufficiali tedeschi morti provano che essi stessi si rendevano conto della inutilità di molti sacrifici. Ma il disprezzo della esistenza dei soldati nasce dall'idea della superiorità assoluta inculcata agli ufficiali.

Anche noi abbiamo avute perdite gravi sulle prime specialmente perchè ci lasciavamo trarre facilmente a portata delle mitragliatrici. Ma ora le nostre truppe sono più prudenti attendono che il terreno sia spazzato dai nostri cannoni.

Fra gli scontri che più hanno costato ai tedeschi durante la loro avanzata in Francia vi fu quello di Sedan ed intorno al quale ora si hanno questi particolari: I francesi pure sapendo di dovere continuare la loro ritirata strategica si erano proposti di vendicare come meglio potevano la memoria della sconfitta fatale e tesero quindi un agguato al nemico, fingendo di avere già abbandonata la regione senza avere avuto il tempo di tagliare i ponti. I tedeschi traversarono così la Mosa distendendosi in tutta la conca di Sedan. Quando il grosso delle loro truppe ebbe passato il fiume, il genio fece saltare il ponte che aveva avuto cura di minare. Fu così tagliata la ritirata al nemico ed allora l'artiglieria da campagna che si era piazzata sulle alture circostanti iniziò un fuoco micidialissimo. Fu un vero massacro, dicono le notizie francesi. Non rimase quasi più nulla dei reggimenti che avevano occupato i dintorni di Sedan. Le loro perdite furono enormi. I soldati sgomenti si gettavano nella Mosa senza potersi servire delle loro armi. Le truppe francesi riportarono così una bella vittoria.

I particolari sono confermati da una lettera di un ufficiale che prese parte al combattimento e che fra l'altro dice: L'artiglieria francese, verso sera incominciò la sua opera. Di mano in mano che i corpi nemici avanzavano erano letteralmente falciati. Ma a poco a poco ne giungevano da ogni parte e così i soldati potevano far fuoco a volontà. I pezzi da 75 spararono perfino 40 colpi al minuto. In pochi istanti il campo nemico non fu più che un cimitero. Non si vedevano che cadaveri.

Consiglio dei Ministri francese
sotto la presidenza di Poincaré

BORDEAUX, 17.

Il Consiglio dei Ministri, sotto la Presidenza del Presidente della Repubblica Poincaré, si è occupato esclusivamente della situazione diplomatica e militare. Doumergue, partito per la Marne, e Thomson, partito per il Nord e per il Pas-de-Calais, per fare un'inchiesta sui bisogni della popolazione, non assistevano al Consiglio dei Ministri.

Un nuovo ordine europeo
predetto da Monis

BORDEAUX, 18.

Alla sessione straordinaria del Consiglio generale il Presidente Monis ha espresso in un discorso i voti dell'Assemblea al Presidente Poincaré e al Governo ed ha rivolto agli eserciti francesi e ai loro eminenti capi sentimenti di ammirazione e di riconoscenza.

Monis ha aggiunto: Dopo la prossima liberazione del suolo della patria, tutti i nostri sforzi combinati assicureranno la fondazione definitiva di un nuovo ordine europeo regolato dai principii della giustizia, il quale con la scomparsa del mostruoso militarismo assicurerà la pace e la libertà al mondo.

Guerra micidiale da ambo le parti
La morte sul campo di Carlo Peguy

MILANO, 18.

Il corrispondente parigino del Corriere dice che le perdite tedesche, per confessione generale, sono gravissime e gravi anche sono quelle francesi. Finora non era stato pubblicato alcun elenco speciale, ma ogni giorno si leggono nei giornali nomi di morti e di feriti comunicati dalle famiglie. Vi è stato qualche generale, vi sono colonnelli, ed ufficiali inferiori in grandissimo numero. Non vi è elenco in cui non si incontrino nomi di ecclesiastici morti sul campo. Anche le lettere sono state già duramente colpite.

Molti giovani poeti sono morti ed oggi viene celebrato fra quelli delle vittime il nome di un letterato valentissimo capo di una giovane scuola che sembrava destinata di più grandi trionfi nel regno intellettuale. Egli è Carlo Peguy scrittore coltissimo i cui volumi di prose riboccano di poesia. Aveva ottenuto il gran premio di 10 mila lire dell'Accademia alcuni anni or sono per il suo volume sul Mistero di Giovanna D'Arco. Egli era uno dei letterati battaglieri in voga. E' morto alla testa della sua compagnia mentre la guidava ad un assalto come tenente di complemento. Aveva 40 anni e si era formato dal nulla, essendo nato da genitori assai poveri. Era stato commesso di libreria, correttore di bozze, ecc. In lui e nella sua opera si fondevano lo spirito rivoluzionario ed il misticismo cristiano. Maurizio Barrès esaltandolo in un articolo di necrologio dice che la sua morte sul campo della gloria, più che una perdita è un seme, un esempio, un fermento.

I villaggi distrutti in Francia saranno riedificati dallo Stato

PARIGI, 18.

Enrico Galli, deputato di Parigi, ex-Presidente del Consiglio municipale di Parigi e del Consiglio generale della Senna, scrive al *Matin*:

« E' fin d'ora convenuto che le perdite subite e i disastri materiali saranno sopportati dalla nazione e che ciascuno ne prenderà la sua parte. I villaggi e i centri distrutti saranno riedificati a spese della Francia e ciò dimostrerà la sua eterna riconoscenza verso i combattenti e verso le vittime, assicurando la vita e l'avvenire dei feriti, degli orfani e delle vedove di soldati, di quelli che hanno sofferto per la guerra, nei loro beni e nei loro cari ».

La ritirata austriaca tra il San e la Vistola

Sulla riva sinistra del San

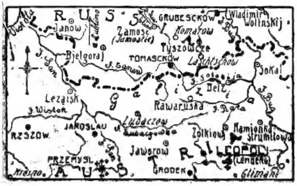
I Russi inseguono le retroguardie austriache

PIETROGRADO, 18, ore 6,30 pom.

(Ufficiale) — I combattimenti con le retroguardie austriache continuano con pieno successo su tutta la linea. Continuano a giungere da tutti gli eserciti i rapporti sui prigionieri fatti e sul bottino di cannoni e trasporti presi.

Sulla riva sinistra del San le nostre truppe hanno attaccato con successo le truppe austriache in ritirata.

Sul fronte prussiano, il piano dei tedeschi di accerchiare una parte delle nostre truppe è completamente fallito malgrado tutti gli sforzi del nemico per effettuarlo.



SUL TEATRO ORIENTALE DELLA GUERRA

Un corpo tedesco

abbandonato dagli Austriaci

LONDRA, 18.

Tutto tende a far credere che il teatro orientale della guerra sia quello decisivo a giudizio dei Tedeschi, e che il teatro occidentale sia soltanto ritenuto secondario. Si deve ritenere perciò falsa senz'altro la notizia che von Hindenburg, che ha dimostrato in Prussia di essere un bravo generale, sia stato mandato sul teatro occidentale della guerra.

«Lo scacchiere occidentale — scrive il redattore militare del «Times» — offre molte opportunità per una grande difensiva che sarà completamente sfruttata dai Tedeschi, mentre nella parte orientale la Germania può essere difesa soltanto dagli eserciti, e per conseguenza su questo fronte sarà raccolta la maggior parte degli eserciti tedeschi. Sarà quindi un dovere aiutare la Russia, come sta facendo ora la Serbia, con una risoluta offensiva con tutte le truppe di cui possiamo disporre, non solo facendole penetrare nel territorio tedesco che dovrebbe sopportare il maggior peso della guerra, ma anche cercando di attirare il maggior numero possibile di forze nemiche. I disastri che sono toccati l'uno dopo l'altro agli Austriaci daranno presto magnifici frutti.»

Si apprende ora che un corpo d'esercito tedesco il quale marciava in aiuto degli Austriaci, avanzando su Lublino, dove secondo i comunicati di Vienna si trovava il vittorioso Dankl, fu abbandonato dagli Alleati austriaci e riuscì ad aprirsi una via di ritirata solo con gravi difficoltà attraversando la Vistola ed Annopol dopo avere perduto gran parte delle sue artiglierie. Questo fatto prova la straordinaria disorganizzazione dell'esercito austriaco che, dopo essere stato sconfitto a Leopoli ed essere stato costretto ad abbandonare Grodek ritirandosi verso occidente, ha probabilmente raggiunto Przemysl e spera forse di prendere posizione sul San, da questa fortezza a Jaroslaw, contro il generale Russki. Ma questo generale si trova alle calcagna del nemico, e la linea del San sarà presa a rovescio dai russi che adesso discendono dal nord e che hanno già passato da quella parte il San. Nel frattempo i Russi hanno accumulato un grande esercito nella Polonia russa, e non appena la situazione si sarà chiarita nella Galizia, questo esercito si metterà in movimento rinforzato da quella parte dell'esercito meridionale che più non occorrerà per le ulteriori operazioni contro l'Austria.

Alla ritirata del corpo tedesco, allude evidentemente un telegramma da Petrograd in data del 18, secondo il quale le truppe tedesche che operano nella provincia di Kielce, apprendendo la disfatta di Krasnik e di Tomaschow, si sono ritirate rapidamente verso sud per collegarsi con gli eserciti austriaci.

E' pure in seguito a questa ritirata che si è sparsa a Berlino la voce di un'invasione russa della Slesia, voce che un comunicato tedesco ha dovuto ufficialmente smentire l'altro giorno.

L'accanimento degli Austriaci nella battaglia di Leopoli

PIETROGRADO, 17.

Gli ufficiali feriti giunti a Pietrogrado riferiscono che, prima della battaglia di Leopoli, il comandante in capo delle truppe austro-ungariche lanciò alle sue truppe un ordine del giorno, dicendo che le truppe dovevano vincere ad ogni costo.

Gli Austro-Ungarici lottarono con accanimento straordinario; i cannoni tuonarono per quattro giorni e quattro notti, e furono fatti impetuosi assalti ad arma bianca. Prima dell'entrata dei Russi in Galizia gli Austriaci avevano chiuso nelle prigioni 15,000 civili, tra cui numerosi fanciulli, per le loro simpatie per i Russi.

Gli austriaci riprenderanno la lotta con forze aumentate

BUDAPEST, 17.

Il corrispondente del Pester Lloyd dal teatro della guerra sullo scacchiere nord ha telegrafato, in data 16 settembre:

Si constata da un personaggio assai elevato e responsabile che il morale delle nostre truppe è eccellente e che tutti i nostri soldati sono pieni di ardore combattivo e di giustificata fierezza. Ciò è molto naturale: perchè tutte le truppe hanno preso parte a brillanti fatti d'arme ed hanno battuto il nemico contro il quale si sono trovate. Esse sanno assai bene che soltanto le esigenze strategiche causate dalla momentanea superiorità del numero hanno impedito che questi brillanti parziali successi conducessero ad una generale disfatta dell'esercito russo.

I nostri soldati attendono con impazienza il momento, che si avvicina, nel quale potranno riprendere con vigore la lotta in condizioni numeriche più favorevoli.

L'Imperatrice Augusta Vittoria visita i feriti della guerra

BERLINO, 17.

L'Imperatrice ha visitato verso mezzogiorno l'ospedale Augusta; si è avvicinata a numerosi ufficiali e soldati feriti informandosi amabilmente delle loro condizioni, consolandoli e parlando degli ultimi avvenimenti della guerra.

A molti feriti, visibilmente commossi dell'alta visita, l'Imperatrice ha anche regalato rose e cartoline patriottiche per inviare alle loro famiglie. L'Imperatrice è stata oggetto di cordiali e entusiastiche ovazioni tanto all'andata che al ritorno dall'ospedale.

La guarigione della ferita del Principe Gioacchino che si trova al Castello di Bellevue, segue il suo corso normale. Finora non è avvenuta alcuna complicazione. Tuttavia la guarigione richiederà parecchie settimane.

Gli Austriaci usano palle dum-dum?

PETROGRAD, 17.

Il capo delle ferrovie del Sud-Ovest dichiara di possedere le palle dum-dum ammesse nell'esercito austriaco.

Esse portano l'etichetta: « Scheiben Schuss Patronen Wien ».

Lo scambio dei prigionieri fra l'Austria e gli Alleati

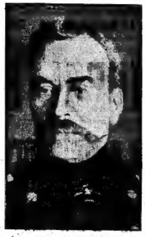
VIENNA, 18.

A proposito della notizia da Berlino relativa all'accordo concluso coi Governi inglese, francese e russo circa lo scambio delle liste dei prigionieri di guerra, il « Fremdenblatt » scrive:

Si assicura che un analogo accordo è stato concluso per il tramite degli Stati Uniti anche fra l'Austria-Ungheria e i tre Stati suddetti.



Generale IVANOFF
comandante del corpo d'esercito di Kiew, operante in Galizia



Generale JILINSKI
comandante del corpo d'esercito di Varsavia, operante in Polonia

La guerra santa contro i tedeschi?

VIENNA, 18.

Vi riferisco a titolo di cronaca, sebbene sia evidentemente tendenziosa, l'informazione della « Zeit » secondo la quale il Santo Sinodo di Petrograd avrebbe proclamato la guerra santa contro la Germania e l'Austria. I Popi avrebbero ricevuto l'ordine di predicare la guerra fra le popolazioni ortodosse e dai pergami andrebbero promettendo i maggiori benefici per chi vorrà partecipare alla guerra santa.

La ritirata di Rennenkampf secondo un corrispondente tedesco

BERLINO, 18.

Il Lokal Anzeiger riceve dalla Prussia orientale:

Da principio il generale Rennenkampf aveva resistito fortemente agli attacchi sul suo fronte, ma i tedeschi erano riusciti a poco a poco a respingere il centro russo ed avevano preso posizione presso Gerdauen. Contro la minaccia di aggiramento sul fianco sinistro, Rennenkampf aveva impiegato il 22.o corpo d'armata finlandese. Queste truppe erano state costrette alla ritirata, e quasi nello stesso tempo l'ala sinistra cominciò a retrocedere.

Potemmo assistere all'andamento della battaglia seguendola col cannocchiale da una posizione dominante alla nostra estrema ala destra. Vi erano collocate le nostre batterie pesanti da campo che battevano le posizioni trincerate della fanteria russa. Le salve delle batterie russe seguivano ad intervalli sempre più brevi in mezzo al fuoco della fanteria e lo scoppiettare delle mitragliatrici. La sola arma mancante al quadro della battaglia era la cavalleria. La sostituivano in qualche modo le batterie russe da campo, che come quelle degli austriaci a Sadowa il 3 luglio del 1870 cercavano sia di sostenere, sia di permettere un'ordinata ritirata della fanteria arretrante. La nostra fanteria era in continua avanzata. Le sottili linee dei tiratori procedevano a sbalzi sempre più presso al nemico. Le pause del loro fuoco si facevano sempre più brevi e la pioggia degli shrapnels russi non riusciva a trattenere l'avanzata, pure portando larghi vuoti nelle file. Era la prima fermata della ritirata russa. Sulle posizioni, Rennenkampf aveva ordinato alle sue truppe di disporsi in una forte linea di difesa tra Wehlau, Gerdauen ed Angerburg.

Chi come noi ha poi visitato minutamente il campo di battaglia deve dire che i Russi seppero usare non senza abilità tutti i vantaggi loro offerti dal terreno. Queste posizioni non erano difese soltanto da batterie di artiglieria da campo, ma anche da mortai da assedio, che il previdente esercito russo aveva portato seco per abbattere le fortezze prussiane. Si era quindi creata sul suolo prussiano una fortezza, la cui conquista avrebbe richiesto assai tempo, ed è incomprensibile che l'esercito russo, i cui maggiori trionfi consistettero nelle difensive accanite, abbia abbandonato quelle posizioni senza troppo combattere, volgendosi poi in fuga.

I Tedeschi avevano raggruppato qui tutte le forze ancora in qualche modo disponibili. Così tutte le forze e principalmente quella di Konigsberg dovettero mandare truppe le quali lasciate al confine sud a Soldau a difesa di eventuali attacchi russi, erano state ridotte al minimo necessario. La vecchia strategia tedesca, l'accerchiamento, doveva essere tentata anche stavolta, e ciò poteva avvenire solo dal lato sinistro, giacchè l'ala destra russa era troppo fortemente protetta da ostacoli naturali.

Anche stavolta si impegnarono truppe della provincia già impiegate fino all'estremo limite della resistenza. Esse avevano già combattuto per giornate al confine nord, poi erano state chiamate a marcie forzate e scese nel sud ed ora si trattava ancora di vincere con la baionetta e con le gambe inseguendo. Il maggior generale Ludendorf applica in questo caso il motto di Von Clausewitz: andare avanti finchè l'uomo ed il cavallo hanno fiato.

Il 14 settembre alla mattina gli ultimi Russi abbandonarono questa parte della provincia. Lo stesso può dirsi di Tilsitt.

Massimo Gorki arruolato nell'esercito russo?

MILANO, 17.

Il Secolo ha da Vienna: Il Neues Wiener Journal *riproduce dall'*Universul *di Bucarest la notizia che Massimo Gorki si è arruolato nell'esercito russo e ha preso parte agli ultimi combattimenti.*

Probabilmente però è una confusione fra Gorki e suo figlio di cui si disse realmente fin dal principio della guerra, che era accorso a battersi per la Russia.

Polemiche e difese

Il generale Martos deferito al Consiglio di guerra

BERLINO, 18.

Il Wolffbureau annuncia:

Il generale Martos, comandante del 15. Corpo d'armata russo, il quale ordinò di bruciare tutte le località abitate della Prussia orientale a portata delle truppe russe e di fucilare gli abitanti maschi, anche se non avevano preso parte nel combattimento e fornivano volontariamente viveri, ecc. è stato trasportato ad Halle sulla Saale e sarà deferito al Consiglio di guerra.

Contemporaneamente a questa notizia ci giunge da Petrograd una nota ufficiosa la quale dichiara che la notizia diffusa dalla *Koelnische Zeitung* che i generali Rennenkampf e Martos incendiassero i villaggi della Prussia è una pura invenzione.

Notizie in fascio da Petrograd

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Petrograd 17:

Quattromilacinquecento prigionieri tedeschi sono arrivati a Lublino. Si constata nell'esercito austriaco al di là del Dniester una completa disorganizzazione.

Il giornale « Prikarpatskaia Rus » riproduce una fotografia pubblicata dal « Novoie Wremia » che riproduce una palla « dum-dum » estratta da una ferita di Mohamed Chakir. Essa è stata consegnata al Ministro della guerra dalla Croce Rossa.

A Janow i Tedeschi hanno appiccato il fuoco a un ospedale pieno di feriti austriaci che essi supponevano fossero russi.

Si annunzia che l'arrivo a Sofia di Noel Buxt, Presidente del Comitato dei Balcani, è oggetto di molti commenti in Bulgaria. Si suppone che egli sia incaricato di una missione politica.

La Legazione di Francia a Belgrado colpita da una granata

NISCH, 17.

Nella notte dal 14 al 15 una granata austriaca colpì il primo piano del palazzo della Legazione di Francia a Belgrado. La granata scoppiò senza produrre gravi danni. I monitori austriaci dal resto non hanno cessato, malgrado l'occupazione di Semlino da parte dei Serbi, di tirare proiettili su Belgrado.

LA MISERIA IN SERBIA

Dichiarazioni attribuite ad un poeta serbo prigioniero

BUDAPEST, 17.

Il *Pester Lloyd* pubblica: Fra i prigionieri di guerra appartenenti alla divisione del Timok, che sono attualmente detenuti nel campo di Kenyermezee, si trova anche Velibar Urskvic, noto poeta serbo. Egli ha partecipato in qualità di ufficiale alla campagna contro l'Austria-Ungheria. Urskvic è l'abitante più triste e più silenzioso del campo.

Il prigioniero ha tuttavia fatto agli ufficiali ungheresi che dirigevano il convoglio dei prigionieri serbi rivelazioni sulla situazione della Serbia.

Nel nostro esercito, ha raccontato il poeta serbo, vi sono numerosi ufficiali che non sono favorevoli alla guerra. Questi ufficiali però sono stati terrorizzati da coloro che la storia ha stigmatizzato una volta come i becchini della nazione serba.

Una parte degli ufficiali serbi è completamente sotto l'influenza russa. Il loro capo è il colonnello russo principe Arsenio Karageorgevitch, fratello del Re Pietro. Il principe Arsenio è in relazioni continue con questi ufficiali russofili. Oggi ognuno in Serbia sa che tutto è perduto per noi, che questa guerra non è stata provocata dai Serbi, ma che la Serbia è stata soltanto uno strumento nelle mani della politica russa. Gli ufficiali russi soggiornanti in Serbia raccontano essi stessi che si sono molto ingannati circa l'Austria-Ungheria, perchè si attendevano l'insurrezione della nazionalità dell'Ungheria. Essi ritenevano che l'Ungheria sarebbe perita in seguito alle conseguenze dei dissensi interni. Allo stesso modo della stampa russa, anche la stampa serba cerca di ingannare il popolo con assurde menzogne. Secondo le asserzioni dei giornali russi e serbi, la Germania e l'Austria-Ungheria sono ai piedi dei Russi, ed i Francesi sono già a Berlino. I Russi che ci espongono alla rovina, dichiarano ora che non possono sostenerci con soldati e viveri; perchè sono essi stessi in serio pericolo.

Invece di appoggiarci, la Russia continua ad istigare il popolo serbo, a molestare l'Ungheria con irruzioni. Questa agitazione condotta dalla Russia, ha avuto per conseguenza che io mi trovo qui ora con 5.000 compagni. Il mio cuore è desolato quando penso che la mia nazione è definitivamente perduta. Quando la guerra scoppiò dovemmo formare con le armi le reclute dei territori della Nuova Serbia e partecipare alla guerra.

Un germanico "fin de non recevoir," alle proposte pacifiche di Wilson

LONDRA, 18.

L'"Agenzia Reuter" ha da Washington:

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gérard, riferisce telegraficamente al Presidente Wilson che il Cancelliere tedesco, Bethmann Hollweg, discutendo con lui la proposta di Wilson, se l'Imperatore Guglielmo vuole trattare la pace, suggerì che, poichè gli Alleati si posero d'accordo di non cessare le ostilità separatamente, gli Stati Uniti dovrebbero ottenere dagli Alleati proposte di pace.

Prossima conferenza a Washington per la pace?

PARIGI, 17.

I giornali hanno da Cristiania:

L'« Aften Posten » pubblica un dispaccio da Berlino vistato dalla censura tedesca il quale dice che una Conferenza si riunirà prossimamente a Washington per trovare le basi per un progetto di pace.

L'Austria smentisce

VIENNA, 17.

Il « Korrespondenz Bureau » pubblica: La notizia diffusa dalla stampa straniera nemica, che l'Austria-Ungheria avrebbe fatto tastare il terreno per un pretesto inizio di trattative di pace è assolutamente e tendenziosamente infondata.

I Tedeschi non lasciano Bruxelles

L'Ambasciatore di Germania comunica all'« Agenzia Stefani »:

Sono autorizzato dal mio Governo a dichiarare che la notizia diffusa nella stampa neutrale e proveniente apparentemente da Parigi e da Anversa, secondo la quale il feld-maresciallo generale Von der Goltz ha emanato a Bruxelles un proclama annunziando che i Tedeschi si propongono ora di lasciare la capitale del Belgio, e che egli avrebbe inutilmente domandato ad Anversa una pace separata col Belgio, sono assolutamente complete invenzioni.

In queste notizie non vi è una parola di vero, come in quelle che noi, a Washington o in qualsiasi altro luogo, avremmo chiesto la mediazione per la pace ed espresso il bisogno di pace. Già ieri la « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » smentì ufficialmente simili divulgazioni, dalle quali i paesi neutrali dovrebbero ricavare l'impressione che la Germania sia stanca della lotta e rileva invece che il popolo tedesco, nella lotta impostagli in maniera ignobile, non deporrà le armi finchè le garanzie necessarie pel suo avvenire nel mondo non gli siano assicurate.

Firmato: FLOTOW.

L'Ambasciatore di Russia e la lettera di Flotow

Ci siamo recati all'Ambasciata russa per chiedere al signor Krupenski quale interpretazione egli avesse dato alle ultime parole della lettera di Flotow diramata dalla *Stefani* stamane.

Il signor Krupenski ci ha dichiarato di restare estraneo al resto del contenuto della lettera; riguardo poi alla chiusa nella quale è detto che « il popolo tedesco, nella lotta impostagli in maniera ignobile, non deporrà le armi finchè le garanzie necessarie pel suo avvenire nel mondo non gli siano assicurate », l'Ambasciatore si è espresso testualmente così:

— « In quel brano della lettera tante le parole tante le menzogne. Come è stato riconosciuto da tutte le Potenze neutrali ed anche dal Governo italiano l'aggressione viene dalla Germania. La parola ignobile poi non può applicarsi che ai procedimenti tedeschi nel periodo che ha preceduto la guerra e durante la guerra stessa ».

Certificati medici sulle ferite dei tedeschi e dei francesi

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

« Secondo un certificato pubblicato dalla stampa svizzera, un dottore svizzero non ha trovato caratteristiche diverse nelle ferite dei soldati francesi e dei soldati tedeschi raccolti negli ospedali militari di St. Ludwig e di Huningen.

Nessuna traccia di palle *dum-dum*. »

Un certificato è anche pubblicato in una rivista medicale da un dottore tedesco che, avendo esaminato più di seicento feriti, non ha trovato diversità fra le ferite dei soldati tedeschi e dei soldati nemici.

Hervé incita gli Italiani a marciare contro l'Austria

PARIGI, 18.

Gustavo Hervé pubblica nella Guerre Sociale *un articolo intitolato: « I nostri cugini d'Italia », affermando che l'Italia deve uscire dalla neutralità e marciare contro l'Austria. Tutti gl'italiani — scrive Hervé — sanno che l'Austria sarà vinta o mal partita e che l'Italia senza sfoderare la spada avrebbe Trento e Trieste. Ma ripugna alla loro fierezza ed al loro sentimento d'onore lo spogliare i cadaveri. Gli italiani sentono che essi non potrebbero decentemente accettare la loro parte di bottino senza avere avuto la loro parte di rischio.*

La salma dell'arciduca Leopoldo sotto il fuoco dei Russi

VIENNA, 18.

Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica racconti di ufficiali di artiglieria dai quali risulta che l'arciduca Leopoldo Salvatore, il quale come ispettore generale dell'artiglieria si trova sul teatro della guerra del nord e partecipa direttamente ai combattimenti, ha aumentato ancora la popolarità di cui godeva nell'esercito.

Disprezzando il pericolo l'Arciduca si è esposto al fuoco del nemico ed è rimasto più di una volta nelle posizioni delle sue batterie in mezzo al più violento fuoco.

Piroscafi con contrabbando di guerra catturati dagli Alleati nell'Adriatico

Il blocco di Cattaro

BRINDISI, 18.

Mandano da S. Giovanni di Medua: Da tre giorni le navi anglo-francesi si erano mantenute al largo, facendo interessanti ricognizioni nell'Adriatico essendo stato segnalato il passaggio al largo di alcuni piroscafi di grande portata con carichi d'armi e di viveri diretti in Albania, dove continua ad essere alimentato il contrabbando di guerra.

Questi piroscafi, secondo notizie pervenute al comando delle flotte alleate, battono bandiera di Stati neutri per sfuggire alla vigilanza esercitata nell'Adriatico.

Martedì una squadriglia anglo-francese catturò un piroscafo austriaco carico di munizioni e di fucili, battente bandiera greca. L'equipaggio del piroscafo venne fatto prigioniero e imbarcato a bordo di una ammiraglia francese, il contrabbando venne sequestrato.

Ora le navi anglo francesi si sono andate concentrando intorno a Cattaro, ove in queste ore si sono riunite 28 unità di varia portata, le quali hanno circondato le bocche in posizione di blocco. Sono passate oggi dirette a Cattaro due navi di rifornimento per la flotta anglo-francese.

Una nave tedesca catturata sotto bandiera rumena

MARSIGLIA, 17.

E' stato condotto nel porto il *cargoboat* Juli, catturato al largo del Mediterraneo. Al momento della cattura da parte della squadra, la nave batteva bandiera rumena; ma le autorità affermano che in realtà è di nazionalità tedesca.

Quanti socialisti tedeschi sono sotto le armi

BERLINO, 17.

I socialisti stanno ora stabilendo il numero dei socialisti iscritti che si trovano attualmente sotto le armi. Nel distretto di Magdeburgo nell'Anhalt su 26043 membri del partito 8160 sono sotto le armi, fra i quali il 489 dirigenti e persone di fiducia dei sindacati, i quali in centinaia di località sono tutti chiamati alle armi. In questo solo distretto i socialisti formerebbero tre reggimenti sul piede di guerra.

Le organizzazioni del partito socialista in tutto l'Impero procedono ad analoghe statistiche.

OMBRE E FIGURE DELLA GUERRA

Il "Cancellier trasparente,,

Dei quattro cancellieri che, dopo Bismarck, l'Impero germanico ha avuto sotto il regno di Guglielmo II, Bethmann Hollweg sarebbe apparso, a chi lo avesse giudicato da tutto il suo passato e anche dall'opera svolta ne' sei anni di cancellierato, il meno indicato a brandire e ad agitare in Europa la fiaccola della



BETHMANN HOLLWEG

guerra. Tutta la sua opera di Cancelliere era stata votata sinceramente, pazientemente, amorosamente per la causa della pace, perseguita soprattutto nei tentativi mai interrotti di riavvicinamento tedesco con l'Inghilterra. « In tutta la mia opera di Cancelliere — diceva egli stesso all'ambasciatore inglese alla vigilia dello scoppio della guerra — lo scopo della mia politica è stato, come voi ben siete consapevole, di venire a un'intesa con l'Inghilterra ». E l'ambasciatore inglese a Berlino, Sir E. Goschen, in uno de' suoi rapporti telegrafici a Sir E. Grey — pubblicato nel recente *libro bianco* — rappresenta a un certo punto con impressionante efficacia l'accorato rammarico, quasi l'angoscia, di questo uomo chiaro e sincero per lo « sgretolamento di tutta la sua politica indirizzata verso l'amicizia con la Gran Brettagna, e poi, per il tramite della Gran Brettagna, verso un riavvicinamento con la Francia »...

Eppure, appunto dalla lettura dei medesimi documenti, e di tutti gli altri documenti sinceri e autentici già venuti in luce sui precedenti della guerra, risulta dimostrato fino all'evidenza come la fiaccola della guerra sia stata a un certo punto brandita proprio in Germania, in nome del germanesimo, e brandita e agitata decisamente dalla mano dello stesso uomo che sapeva di bruciare con essa, d'un colpo, tutta la sua opera e tutto il suo passato...

Si tratta di un uomo di cui le caratteristiche insigni furono, in trent'anni di vita pubblica, la dirittura del carattere, la bontà, la lealtà, la sincerità, la chiarezza, la serietà mai smentite; di un burocrate attento e minuzioso di cui la precedente carriera rimane segnata nell'amministrazione tedesca da una linea di esatta coincidenza dell'equità con la legge, del sentimento con l'ufficio, della giustizia col regolamento; di un uomo di Stato di cui il caposaldo fu sempre la fede nella virtù dei trattati, e nel trionfo del diritto, e il modo d'azione l'abborrimento assoluto, per temperamento, dallo intrigo politico e dal misfatto; di uno studioso profondo e appassionato, designato nel paese come il rappresentante tipico del più astratto e innocente dottrinarismo filosofico, tentato d'applicare in politica. Orbene, questo « cancelliere filosofo » — come è designato da qualche suo biografo — questo Talete della politica, che osava procedere sull'aspro e accidentato terreno della *Weltpolitik* guardando così ostinatamente le stelle, si è trovato a un certo momento precipitato in fondo al pozzo oscuro, e costretto a pronunziare nel momento più solenne della sua chiara e bonaria vita, le parole più ciniche e più atroci che la storia abbia mai messo in bocca ad uomo: « *Proprio per una parola* (la « neutralità » belga), proprio *per un pezzetto di carta*, la Gran Brettagna sta per dichiarare la guerra a una nazione la quale non desiderava di meglio che di essere la sua amica! »...

E' stato ripetuto per Bethmann Hollweg quello che Roosewelt disse del suo successore Taft: « E' un uomo che non ha la stoffa necessaria per tramutare in atti le sue intenzioni ». Ma la definizione non è, forse, esatta. Una personalità capace di concepire non solo, ma anche di attuare le *buone intenzioni* e i programmi propri di Governo non si poteva negare del tutto a Betmann Hollweg; il suo programma di riavvicinamento inglese, per esempio, aveva per opera sua personale raggiunto già negli ultimi tempi alcuni culmini di fatto, patenti a tutto il mondo, che potevano già battezzarsi come risultati, e che avevano illuso perfino i più attenti osservatori della politica internazionale. Ma questa personalità di uomo di Stato capace di programmi propri e di conseguenti azioni, non era in lui che una metà, una grama metà della personalità sua, del suo tutto. L'altra metà era occupata da tempo da una personalità infinitamente maggiore, che vi poteva ormai spadroneggiare, una personalità sotto ogni rispetto splendida e dardeggiante, che col suo fulgore aveva finito per rendere assolutamente *trasparente* la prima, avendo però cura di non fulminarla e sopprimerla, affinchè continuasse a servirle di schermo diafano. Questa grande personalità, così, non si era interamente sostituita a lui, ma rimaneva in lui, distinta a un tempo e connaturata, presente sempre in potenza, e agente al momento opportuno *come da lui*. Egli, il buono, onesto, modesto figlio degli attivi mercanti di Hohen Finow — il villaggetto presso a Berlino dove è nato [illegible] anni or sono il « Cancellier trasparente » — aveva incontrata la prima volta questa grande personalità nei novissimi anni della sua vita quando nell'Università di Bonn apriva la mente agli studi della Filosofia, in cerca della Verità. Anche colui che doveva diventare il Kaiser Guglielmo II, frequentava, in cerca di qualche cosa anch'egli, l'Università celeberrima. I due diventarono presto amici. La famiglia dei banchieri Bethmann Hollweg aveva ricevuto fin dal 1848 dai Re di Prussia, la *lettera di nobiltà*, per gl'importanti servigi resi nei tempi anteriori ai Rothschild. Il terreno era, dunque, preparato... Agli scandagli della vivida intelligenza del giovane principe, il giovane filosofo apriva il suo cuore. Cadeva il decennio dopo il settanta, quando anche la Filosofia tedesca, chiuso il suo periodo aureo, cominciava a languire, e s'apriva rispettosa in due ali per lasciar passare nel suo seno ormai trasparente, il fulgore delle aquile imperiali vincitrici a Sédan. Lo Spirito della Nazione scendeva e s'accampava sulla Filosofia e sulla Scienza tedesca, compiendo l'ardua impresa di germanizzare anch'esse, e di ridurle, senza parer di distruggerle, a una sempre presente dimostrazione trasparenziale del suo splendore. I coetanei del giovane filosofo Betmann Hollweg ricevevano così, col pane del sapere, la Grazia. Egli, che doveva essere un futuro cancelliere, era stato comunicato, all'Università di Bonn, dalle mani stesse di colui che doveva essere un futuro Kaiser...

Comunicato, ormai egli seguì la sua via. Non aveva bisogno di abbandonare la sua veste mentale di filosofo e la predilezione de' suoi studi per divenir burocrate. Che cos'erano, ormai, la filosofia e la scienza tedesca se non presso a poco un Ufficio? Un ramo come un altro della grande amministrazione dell'Impero?.... E Bethmann Hollweg, filosofo di professione, dette lo *staatexamen* per gli Uffici amministrativi, ed entrò in burocrazia, come *referendario*; nel 1885 ottenne la carica d'assessore, primo gradino della carriera. Anche lontano dai contatti immediati dell'imperiale collega di studi, la carriera del filosofo burocrate, si svolgeva per sua stessa virtù, come un sillogismo necessario, dalle sue premesse. Ma Guglielmo, diventato intanto Kronprinz e, subito dopo, Kaiser, non aveva mai perduto di vista il filosofo di Bonn ch'egli aveva incontrato ed amato negli anni dell'irrequieta e confusa ricerca giovanile. Ora, la ricerca era chiara. Guglielmo II cercava un *suo* cancelliere. Chi poteva essere un *suo* cancelliere? Bismarck, presago della dolorosa esperienza ch'egli stesso avrebbe fatto, aveva profetizzato del futuro Kaiser: « Questo giovane sarà il Cancelliere di sè stesso »... Ci voleva, dunque, per Guglielmo, II un Cancelliere interamente trasparente, attraverso a cui egli potesse assolutamente agire. Il primo, dopo Bismarck, Caprivi, era un soldato. L'armatura del soldato è troppo opaca. Il secondo, Hohenlohe, era un uomo di Corte. Un cortigiano è troppo evidente e riconoscibile schermo. Il terzo, Bülow, era un diplomatico. Un diplomatico è uno schermo troppo mobile e perciò, talvolta, incomodo... Ci voleva un filosofo; un filosofo tipicamente rappresentativo della più pura e autentica filosofia tedesca dopo Sédan, un filosofo-burocrate e un burocrate-filosofo. Guglielmo II non poteva non ricordarsi di Bethmann Hollweg alla bisogna. Ben presto, Bethmann Hollweg fu elevato alla carica di Presidente di governo provinciale, a Bromberg. Non erano ancora trascorsi tre mesi che egli veniva ancora elevato alla carica di sopra-presidente di governo provinciale, e destinato al governo della marca di Brandeburgo, con sede a Potsdam. Potsdam è, anche, residenza imperiale. Prima ancora che finisse il cancellierato del diplomatico Bülow, Guglielmo II s'era dunque chiamato vicino il futuro cancelliere. Riallacciava l'antica consuetudine d'amicizia. Comunione e cresima, ormai! La trasparenza diventava perfetta... Nel 1909, quando Bülow stesso designava all'Imperatore, come suo successore, Bethmann Hollweg, egli sapeva bene di andare incontro a un desiderio dell'Imperatore. Gli scrittori politici tedeschi proclamarono che il Kaiser aveva trovato « l'uomo del suo cuore », l'uomo a cui poteva concedere illimitata « fiducia ». E scrivevano la parola « fiducia » tra virgolette. Sicuro: chi poteva dubitare che l'Imperatore non concedesse illimitata fiducia in se stesso? La profezia di Bismarck era avverata.

« Anche il più benevolo e amabile cronista — dice un biografo di Bethmann Hollweg — non potrebbe trovare per definire il cancellierato di lui, che delle frasi incolori ». Ma è proprio della più perfetta trasparenza essere incolore. In grazia di che è potuta a un tratto apparire, attraverso alla magra e rugosa figura di questo pacato « apostolo della pace » dottrinaria, il guizzo brillante della marziale figura del Kaiser che ha snudato la spada. E Bethmann Hollweg è là...

Giuseppe Piazza.

Le trattative tra Inghilterra e Austria prima dell' "ultimatum,, della Germania.

LONDRA, 18.

Non erano note fino ad ora le trattative corse fra l'Inghilterra e l'Austria prima dell'*ultimatum* tedesco alla Russia ed alla Francia. E' stato ora pubblicato il *rapporto* di Bunsen, ex-ambasciatore inglese a Vienna. Bunsen mette in rilievo gli eventi che condussero alla rottura delle trattative amichevoli fra l'Austria e la Russia e riferisce che l'invio dell'*ultimatum* alla Serbia il 23 luglio fu preceduto da un periodo di assoluto silenzio alla *Ballplatz*. Per conseguenza, tranne l'ambasciatore tedesco, che certo sapeva il tenore se non le parole della Nota, gli altri rappresentanti diplomatici furono colti di sorpresa. L'ambasciatore russo si preparava ad andare in vacanza, non sospettando menomamente gli eventi imminenti. Il Duca Avarna era pure lasciato all'oscuro completamente, come Bunsen.

L'*ultimatum* fu salutato entusiasticamente dal popolo della duplice monarchia che non pensava che si sarebbe potuta tentare anche una soluzione pacifica. Bunsen il 28 luglio sollecitò Berchtold di accettare il progetto di mediazione di Grey, ma il Ministro rispose che le cose si erano spinte troppo oltre e che la questione doveva essere regolata direttamente fra l'Austria e la Serbia. Berchtold scrisse a Bunsen che non perdeva di vista l'aspetto europeo della questione, ma riteneva che la Russia non avesse il diritto di intervenire. Inoltre Berchtold asseriva che, sebbene fosse stato lieto di cooperare al regolamento risultato dalla Conferenza degli ambasciatori a Londra, durante la crisi balcanica, non aveva avuto mai molta fede nella permanenza di quel regolamento che era necessariamente troppo artificiale, tanto gli interessi che cercava di armonizzare era no in sè stessi profondamente divergenti.

La lettura della conclusione della relazione lascia la impressione che Bunsen giudica che la Germania avrebbe potuto realmente indurre l'Austria a mantenere la pace e che si sia premeditatamente astenuta dal farlo.

L'ambasciatore inglese dice infatti nella sua relazione: « Il Governo tedesco afferma di avere perseverato negli sforzi per sostenere a Vienna la proposta nell'interesse della pace. Tschirschky però si astenne dal chiedere allo stesso scopo la mia cooperazione e quella degli ambasciatori di Russia e di Francia, ed io non ebbi mezzo di sapere quale risposta egli ricevette dal governo austriaco. Ero però tenuto pienamente informato da Chebeko dei suoi negoziati diretti con Berchtold. Chebeko si sforzò di persuadere il Governo austriaco il 28 luglio a dare al proprio ambasciatore Szapary i pieni poteri per continuare a Pietroburgo le promettenti trattative già incominciate. Berchtold rifiutò allora, ma due giorni dopo, il 30 luglio, sebbene nel frattempo la Russia avesse parzialmente mobilitato contro l'Austria, diede il consenso di continuare le trattative a Pietroburgo. Allora la tensione fra la Russia e la Germania era molto maggiore che fra la Russia e l'Austria. Fra queste ultime un accomodamento sembrava quasi si potesse raggiungere ed il primo agosto io appresi da Chebeko che Szapary finalmente cedeva sul punto principale annunziando a Sazonoff che l'Austria consentirebbe a sottomettere alla mediazione i punti della Nota alla Serbia, che sembravano incompatibili al mantenimento della indipendenza serba. Sazonoff aveva accettato questa proposta a condizione che l'Austria rinunziasse alla invasione della Serbia. Insomma l'Austria aveva ceduto e che essa aveva a questo punto buone speranze di un risultato pacifico, è mostrato dalla comunicazione fatta al ministero degli esteri a Londra il 1.o agosto dall'ambasciatore austro-ungarico Mendsdorf che l'Austria non aveva nè chiusa la porta ad un accomodamento, nè troncato le trattative.

« Chebeko ambasciatore russo a Vienna si sforzava invano per mantenere la pace e teneva con Berchtold un linguaggio pieno di propositi conciliativi. Egli mi informò più tardi che anche Forgach, capo sezione al Ministero degli Esteri austriaco, aveva risposto animato dagli stessi intendimenti. Certamente era troppo per la Russia sperare che l'Austria lasciasse inattivo il suo esercito verso la Serbia, ma questo poteva essere probabilmente regolato con negoziati e Chebeko ripetutamente mi disse che era preparato ad accettare qualunque compromesso ragionevole. Disgraziatamente queste trattative a Pietroburgo ed a Vienna furono troncate dal trasferimento della disputa su terreno più pericoloso con l'intervento della Germania ed il 31 luglio col suo doppio « ultimatum » a Pietroburgo ed a Parigi. Gli « ultimatum » erano tali che una sola risposta era loro possibile.

« Pochi giorni di indugio avrebbero probabilmente salvata l'Europa da una delle più grandi calamità della storia ».

Il nuovo esercito inglese si compone di mezzo milione di uomini

LONDRA, 18.

Il nuovo esercito di 500 mila uomini, che sta organizzando Lord Kitchener, è quasi completato. Le autorità militari hanno avuto molto da fare con tutte le offerte di arruolamento presentate ed accolte. Le domande di arruolamento continuano a pervenire numerose, quantunque la recente disposizione di portare il minimo della statura a 5 piedi e 5 pollici abbia un po' diminuito l'affollamento negli uffici di reclutamento.

La disposizione suddetta ha prodotto un profondo rincrescimento in migliaia di giovani ansiosi di servire la patria, ma che non possono vedere esaudito il loro desiderio perchè la loro statura è un po' al disotto del nuovo minimo prescritto.

Lord Kitchener ha accettato i servigi del contingente dell'isola di Ceylan.

Alla Camera dei Lordi il Ministro della Guerra Lord Kitchener ha annunziato che le nuove reclute permetteranno di organizzare quattro eserciti. Kitchener ha reso omaggio al maresciallo French e ai suoi luogotenenti per la loro provata abilità nella condotta delle operazioni dinanzi ad un nemico superiore di numero. Disse che le truppe inglesi non attendono che la parola d'ordine per slanciarsi innanzi e soggiunge: Siamo fieri di cooperare coi valorosi eserciti francesi legittimamente ansiosi di liberare il paese dalla invasione. Noi dobbiamo sviluppare attivamente l'esercito per condurre ad un favorevole risultato questa gigantesca lotta. Abbiamo ora sei divisioni con due divisioni di cavalleria sul campo di battaglia.

Il corpo canadese di spedizione

LONDRA, 18.

Si annunzia da Ottawa che l'affluenza di volontari è così grande che è stato deciso di formare il corpo canadese di spedizione di 35 mila uomini invece che di 20. Altri 15 mila uomini di riserva saranno inviati per tenere il contingente sempre coi suoi effettivi al completo. Cosicchè il primo contingente canadese raggiungerà il totale di 40 mila uomini.

Churchill dice che bisogna schiacciare il militarismo germanico

LONDRA, 17.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato Churchill in un messaggio letto questa sera durante una riunione per il reclutamento a Chatham ha detto: L'Imperatore Guglielmo ha detto alle sue truppe di annientare gli inglesi e ha chiamato « piccolo esercito » quello del generale French. Chatham saprà quale risposta dargli. Non si deve concludere la pace fino a che il militarismo prussiano non sia stato schiacciato.

Oltre un miliardo di buoni coperto in meno di un mese dal popolo inglese

LONDRA, 18.

Un comunicato ufficiale dice: « I buoni del tesoro emessi finora per coprire le spese di guerra si elevano a quarantacinque milioni di sterline.

Questa somma è stata ottenuta in un mese, senza turbare il mercato e senza fare un'impressione apprezzabile sulle risorse del paese, le offerte essendo state maggiori e più favorevoli al Governo che in casi di emissioni anteriori.

Malgrado i grandi prestiti del Governo si possono sempre trattare facilmente prestiti a Londra dal 3 e mezzo al 3 e tre quarti per cento.

La questione dell'Home Rule "La patria innanzi tutto,, dicono gli unionisti

LONDRA, 17.

Tre giorni or sono, il primo Ministro Asquit presentò una proposta di aggiornamento sull'emendamento al bill dell'Home Rule. La proposta fu accettata dalla Camera dei Comuni, e Bonar Law espresse il pensiero che quando se ne potrà riprendere la discussione, si troverà certamente il punto per l'accordo.

A questo proposito ieri Smith, uno dei capi unionisti, ha fatto una importante dichiarazione.

Egli ha constatato che gli unionisti che avrebbero potuto accogliere male l'azione del Governo, per dare forza di legge al progetto di home rule sono stati unanimi nell'appoggiare il Governo per vincere il nemico comune. Il Governo rappresenta il Regno Unito e perciò non bisogna riprendere la discussione degli affari interni fino a che la spada non sia stata rimessa nel fodero. Smith ha aggiunto: Nessuna considerazione sarà data alla politica di partito finchè non avremo avuto la vittoria. Il partito unionista aiuterà con tutte le sue forze il Governo che è deciso a restare alla testa del paese durante la crisi attuale e ad ottenere il successo ed il trionfo finale. La divisa del nostro partito è sempre stata la patria innanzi tutto. Smith avverte la Germania e le nazioni neutrali di non farsi un'idea falsa riguardo alla mancanza di decisioni da parte della nazione inglese e consiglia le autorità tedesche, se desiderano comprendere ciò che è avvenuto nel paese, di leggere il discorso del capo degli unionisti il quale dimostra che la spada della nazione è stata tratta con unanime consenso.

La distruzione di Lovanio in un rapporto belga

La Commissione d'inchiesta nominata dal Governo belga con l'incarico di indagare intorno alle violazioni delle norme del diritto delle genti e delle leggi ed usanze della guerra ha inviato al Ministero della Giustizia in Anversa la seconda relazione seguente:

Anversa, 31 agosto 1914.

Al signor Carton de Wiart

Ministro della Giustizia

Anversa.

Ill.mo signor Ministro

La Commissione d'inchiesta si pregia farvi la relazione seguente sui fatti di cui la città di Lovanio, le località limitrofe e la regione di Malines furono il teatro:

L'esercito tedesco penetrò in Lovanio il mercoledì 19 agosto, dopo di aver incendiato i villaggi per dove era passato.

Appena entrati nella città di Lovanio i tedeschi fecero requisizione degli alloggi e dei viveri per le proprie truppe. Essi si recarono in tutte le banche private della città ed ivi si fecero consegnare i denari in cassa. I soldati tedeschi fratturarono le porte delle case abbandonate dagli abitanti, le saccheggiarono e vi si diedero ad orgie.

L'autorità tedesca prese degli ostaggi: il Borgomastro della città, il senatore Van der Kelen, il vice-rettore dell'Università Cattolica, il parroco-decano della città, magistrati e scabini furono anche ritenuti. Tutte le armi possedute dagli abitanti, persino i fioretti di scherma, erano state consegnate all'amministrazione comunale e messe da questa stessa in deposito nella chiesa di San Pietro.

In un villaggio prossimo, Corbeek-Loo, una giovane donna, ventiduenne, il cui marito trovavasi nell'esercito, fu sorpresa, il mercoledì 19 agosto, con diversi parenti, da una compagnia di soldati tedeschi. Le persone che accompagnavano la donna furono chiuse in una casa abbandonata, mentre essa stessa fu trascinata in un'altra abitazione in cui fu successivamente violata da cinque soldati. Nel medesimo villaggio, il giovedì 20 agosto, soldati tedeschi cercarono una giovinetta di circa 16 anni ed i suoi genitori nella loro abitazione. Essi li condussero in un fondo abbandonato e mentre alcuni di essi tenevano a distanza il padre e la madre, gli altri penetravano nell'abitazione, la cui cantina era stata aperta e costringevano la giovine a bere. La portarono poi in un prato davanti la casa e la violarono l'uno dopo l'altro. Siccome la poveretta continuava ad opporre resistenza, essi le trafissero il petto a baionettate. La ragazza, da essi lasciata dopo tali esecrabili atti, fu ricondotta presso i genitori e l'indomani, vista la gravità del suo stato ricevette dal parroco gli ultimi sacramenti e fu portata all'ospedale di Lovanio. Era fino a quel momento in pericolo di vita.

Li 24 e 25 agosto, le truppe belghe, uscendo dal campo trincerato di Anversa, attaccarono l'esercito tedesco che trovavasi innanzi Malines.

Le truppe tedesche furono respinte fino a Lovanio e Vilvorde.

Inoltrandosi nei villaggi che erano stati occupati dal nemico, l'esercito belga trovò tutta la regione devastata. I tedeschi nel ritirarsi avevano saccheggiato ed incendiato i villaggi, portando via seco gli abitanti maschi che spingevano innanzi loro.

Entrando in Hofstade, il 25 agosto, i soldati belgi trovarono il cadavere di una vecchia donna che era stata uccisa a baionettate; essa aveva ancora in mano l'ago con cui cuciva quando fu colpita. Una donna e suo figlio di 15 o 16 anni circa, giacevano crivellati da baionettate; un uomo era stato impiccato.

A Sempst, villaggio prossimo, stavano i cadaveri di due uomini parzialmente carbonizzati. Uno di essi aveva le gambe tagliate all'altezza delle ginocchia; l'altro aveva le braccia e le gambe tagliate. Un operaio, di cui parecchi testimoni hanno veduto il cadavere calcinato, era stato colpito di baionettate. Mentre viveva ancora, i tedeschi l'avevano bagnato di petrolio e gettato nella casa alla quale appiccarono il fuoco.

Una donna, che usciva di casa, era stata abbattuta nello stesso modo.

Un testimonio, la cui dichiarazione fu ricevuta dal signor Edward Hertslet, figlio di Sir Cecil Hertslet, console generale della Gran Bretagna, ad Anversa, attesta aver visto non lungi da Malines, il 26 agosto, quando avvenne l'ultimo attacco delle truppe belghe, in una casa colonica, un vecchio attaccato con le braccia ad una trave del soffitto. Il corpo era interamente carbonizzato; la testa e i piedi erano intatti. Più lontano un ragazzo di circa quindici anni era con le mani attaccate alla schiena ed il corpo completamente crivellato di baionetta. Numerosi cadaveri di contadini giacevano in postura di scongiuro, con le braccia alzate e le mani giunte.

Il Console del Belgio nell'Uganda, arruolato volontario nell'esercito belga, riferisce che dovunque i Tedeschi hanno passato, il paese è devastato. I pochi abitanti che son rimasti nei villaggi riferiscono atrocità commesse dal nemico. E' così che a Wackerzeel, sette tedeschi avrebbero violato consecutivamente una donna e l'hanno poi uccisa. Nel medesimo villaggio hanno denudato sino alla cinta un ragazzo, l'hanno minacciato di morte puntando una rivoltella sul suo petto, l'hanno punzecchiato con lancie, l'hanno poi cacciato in un campo ed hanno sparato su di lui senza colpirlo.

Dappertutto non sono che rovine e devastazioni. A Buecken, molti abitanti, fra cui il parroco, in età di più di 80 anni, furono uccisi.

Fra Impde e Wolverthem, due soldati belgi, feriti, erano curiosi presso di una casa che ardeva. Dei Tedeschi buttarono questi due infelici nel braciere.

Un terribile errore

Le truppe tedesche respinte dai nostri soldati entrarono, sbigottite, in Lovanio il 26 agosto, al declinare del giorno. Diversi testimoni ci assicurano che in questo momento la guarnigione tedesca che occupava Lovanio fu erroneamente avvertita che il nemico penetrava nella città. Essa si diresse immediatamente sparando verso la stazione ove s'incontrò con le truppe respinte dai Belgi i quali avevano cessato l'inseguimento. Tutto sembrava dimostrare che un contatto si produsse fra i reggimenti tedeschi.

A partire da questo momento, i Tedeschi iniziarono il bombardamento della città, col pretesto che dei non combattenti avevano tirato contro i loro soldati, il che è contraddetto da tutti i testimoni e non era del resto possibile, poichè gli abitanti di Lovanio, da parecchi giorni, erano stati obbligati a consegnare le loro armi alle autorità comunali. Il bombardamento durò quasi fino alle ore 10 di sera. I Tedeschi poi appiccarono il fuoco alla città. Là dove l'incendio non si era sviluppato, i soldati tedeschi penetravano nelle abitazioni e vi lanciavano granate incendiarie di cui taluni sembravano provvisti. La massima parte della città di Lovanio, specialmente i quartieri della città alta, che comprendono gli edifizi moderni, la Cattedrale di San Pietro, l'Università con tutta la sua biblioteca, i suoi manoscritti, le sue collezioni, la maggior parte degli istituti scientifici dell'Università, il teatro comunale, erano ormai in preda alle fiamme.

La Commissione crede dovere insistere, in mezzo a tutte queste cose orrende, sul delitto di lesa civiltà che costituisce l'annientamento deliberato di una biblioteca accademica la quale era un tesoro della nostra epoca.

Le strade e le piazze erano coperte di numerosi cadaveri di non combattenti. Sulla sola strada da Tirlemont a Lovanio, un testimonio ne ha contato più di 50. Sulla soglia delle abitazioni stavano cadaveri carbonizzati di abitanti che, sorpresi nelle loro cantine dall'incendio, avevano cercato di salvarsi ed erano caduti nel braciere. I sobborghi di Lovanio hanno subito la medesima sorte. Si può affermare che tutta la regione situata fra Lovanio e Malines e la maggior parte dei sobborghi di Lovanio sono quasi annientati.

Un gruppo di più di 75 persone, che comprendeva diverse personalità della città e nel quale si trovavano il Padre Colobost ed un altro sacerdote, spagnuolo, come pure un sacerdote americano, fu condotto nella mattinata di mercoledì 26 agosto, sulla piazza della stazione; gli uomini furono brutalmente divisi dalle loro mogli e dai loro figli e dopo aver subìto i più orrendi trattamenti ed esser stati a diverse riprese minacciati di essere fucilati, furono condotti innanzi il fronte delle truppe tedesche fino al villaggio di Campenhout. Essi furono rinchiusi nella chiesa del villaggio dove passarono la notte. L'indomani, verso le 4, un ufficiale tedesco li avvertì che potevano confessarsi e sarebbero fucilati una mezza ora dopo. Verso le 4 e mezzo, essi furono messi in libertà. Poco dopo i medesimi furono nuovamente arrestati da una brigata tedesca che li costrinse a camminare davanti a sè nella direzione di Malines. Rispondendo ad una domanda di uno dei prigionieri, un ufficiale tedesco dichiarò che si stava per far loro assaggiare della mitraglia belga innanzi Anversa. Furono finalmente rilasciati, il giovedì dopo il pomeriggio, alle porte di Malines.

Risulta da altre testimonianze che più migliaia di abitanti maschi di Lovanio che avevano scampato alle fucilate ed all'incendio, furono diretti in Germania ad uno scopo che tuttora ignoriamo.

L'incendio ha continuato per parecchi giorni. Un testimonio oculare, che il 30 agosto u. s. lasciò Lovanio, espone come segue lo stato della città in quel momento:

Dopo Weert-Saint-Georges non incontrai — dice egli — altro che villaggi incendiati e contadini atterriti, i quali, ad ogni incontro, alzavano le braccia in segno di sottomissione. Tutte le case portavano una bandiera bianca, anche quelle che erano state incendiate, e se ne vedevano dei brandelli penzolanti sopra le rovine.

A Weert-Saint-Georges interrogai gli abitanti circa le cause delle rappresaglie tedesche, ed essi mi attestarono nel modo più assoluto che nessuno aveva tirato, che d'altronde le armi erano state loro preventivamente tolte dalle autorità belghe, ma che i tedeschi si erano vendicati contro la popolazione perchè un militare belga appartenente al corpo della gendarmeria aveva ucciso un ulano.

La popolazione rimasta in Lovanio si è rifugiata nel sobborgo di Héverlé, dove essa è pigiata; essa del resto fu cacciata dalla città dalle truppe e dall'incendio.

Tutta la città è distrutta

Un po' al di là del Collegio Americano, lo incendio ha cominciato e la città è *interamente* distrutta, eccettuati il Palazzo di città e la stazione ferroviaria. Oggi, d'altronde, l'incendio continuava ed i tedeschi, lungi dal prendere delle misure per arrestarlo, sembrano alimentare il fuoco con della paglia come lo constatai nella via attigua al Palazzo di Città. La Cattedrale, il teatro sono distrutti e si sono sprofondati, come pure la biblioteca. La città, insomma, offre lo aspetto di una antica città in rovina, in mezzo alla quale circolano solo dei soldati ubbriachi, carichi di bottiglie di vino e di liquori. Gli ufficiali stessi, comodamente seduti in poltrone intorno alle tavole, bevono come i loro soldati.

Nelle vie marciscono, al sole, cavalli uccisi, le cui carogne sono diggià completamente gonfiate. Il puzzo dell'incendio e della putrefazione è tale, che quel puzzo mi ha perseguitato per lungo tempo.

La Commissione non pervenne finora ad ottenere informazioni sulla sorte del Borgomastro di Lovanio nè su quello dei maggiorenti ritenuti in ostaggio.

Dai fatti che le furono finora segnalati, la Commissione crede poter dedurre le conclusioni seguenti:

In questa guerra, l'occupazione è sistematicamente seguita, talvolta anzi preceduta ed accompagnata, da violenze contro la popolazione civile, violenze che sono egualmente contrarie sia alle leggi convenzionali della guerra, sia ai più elementari principii dell'umanità.

Il modo di procedere dei tedeschi è dappertutto lo stesso. Essi si inoltrano lungo le strade fucilando i pedoni inoffensivi, specialmente i ciclisti ed anzi i contadini che incontrano sul loro passaggio, occupati ai lavori dei campi.

Nei centri di abitazione dove si fermano, essi cominciano col requisire gli alimenti e le bevande che consumano poi fino all'ubbriachezza.

Talvolta dall'interno delle case non occupate, sparano a casaccio fucilate e pretendono allora che sono gli abitanti che hanno tirato. Allora cominciano le scene d'incendio di assassinio e sopratutto di saccheggio, accompagnate da atti di fredda crudeltà che non rispettano nè il sesso nè l'età. Anzi laddove pretendono conoscere il colpevole dei fatti che rimproverano, essi non si contentano di giustiziarlo sommariamente, ma essi ne approfittano per decimare la popolazione, saccheggiare tutte le abitazioni e poi appiccarvi il fuoco.

Dopo un primo eccidio eseguito un po' a caso, rinchiudono gli uomini nella chiesa del paese, poi ingiungono alle donne di rincasare e di tenere aperta, durante la notte la porta delle loro abitazioni.

In parecchi luoghi la popolazione maschile fu diretta verso la Germania, per essere colà costretti, a quanto si dice, ad eseguire i lavori della raccolta, come ai tempi della antica schiavitù. Numerosi sono i casi in cui i tedeschi costringono gli abitanti a servire da guida, ad eseguire trincee per il loro esercito. Numerose deposizioni attestano che nelle loro marcie, ed anche nei loro attacchi, i tedeschi mettono nella prima fila dei non combattenti, uomini e donne, onde impedire ai nostri soldati di tirare. Altre testimonianze di ufficiali e di soldati belgi attestano che distaccamenti tedeschi non hesitavano ad innalzare sia la bandiera bianca sia quella della Croce Rossa, per avvicinarsi alle nostre truppe senza suscitare in esse diffidenza. All'opposto essi tirano sulle nostre ambulanze e maltrattano i nostri ambulanzieri. Essi maltrattano i nostri feriti; anzi li uccidono. I membri del clero sembrano dover essere specialmente l'oggetto dei loro attentati. Finalmente, abbiamo in nostro possesso dei proiettili esplosivi abbandonati dal nemico a Werchter e possediamo certificati di medici attestanti che ferite vennero fatte con proiettili di tal genere.

I documenti e le deposizioni sui quali appoggiano gli accertamenti di cui sopra, saranno pubblicati.

Il Presidente: *Cooreman.*

Il Segretario: *Chev. Ernst de Bunswyck Orts.*

I Membri: *C.te Goblet d'Alviella — Ryckmans — Strauss — Van Cutsem.*

I Tedeschi proteggeranno le opere d'arte

BERLINO, 19.

L'amministratore capo presso il Governatore generale tedesco nel Belgio ha preso d'accordo col Dipartimento dell'Interno dell'Impero e col Ministero prussiano dei culti, misure intese a proteggere i tesori di arte esistenti nel Belgio.

Siccome la sorveglianza militare dei musei è relativamente facile, le misure riguardano principalmente la tutela delle numerose opere d'arte esistenti nelle chiese e nei municipi che debbono essere sottratte ai negozianti e ai ladri del paese e protette contro i danni accidentali. Per l'attuazione di queste misure il direttore del Museo di Arti decorative di Berlino, Falke, uno dei migliori conoscitori dell'arte fiamminga, è stato aggregato all'amministrazione civile nel Belgio. E' progettato l'invio nel Belgio di altri funzionari competenti.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sotto il titolo « La situazione a Lovanio » pubblica un resoconto di un impiegato del Governo generale imperiale di Bruxelles inviato in servizio a Lovanio.

Il resoconto constata che soltanto da un quinto a un sesto della città di Lovanio è distrutta e che la maggior parte dei palazzi pubblici sono intatti, e specialmente lo splendido palazzo di città. La Chiesa di San Pietro è soltanto danneggiata in modo che il restauro è facilmente possibile. Anche tutti gli oggetti preziosi che vi si trovavano hanno potuto essere salvati dai soldati tedeschi. Il salvataggio dei tesori artistici è soprattutto merito dell'iniziativa prudente del comandante di tappa von Manteuffel e del colonnello Dock delle truppe ferroviarie le quali fecero di tutto per impedire l'estensione dell'incendio. Sopratutto il comandante von Manteuffel fece ogni sforzo per salvare il palazzo di città e per conservare l'abbazia dei Benedettini di Mont César. Le Corti di giustizia prestarono efficacemente aiuto alle autorità militari con la loro energica iniziativa contro i malfattori. Avendo il comandante della piazza permesso agli abitanti il ritorno nella città, la popolazione aumenta e alcuni negozi si sono riaperti. La ferrovia da Lovanio a Bruxelles funziona, entro certi limiti. Così una importante fabbrica di birra di Lovanio che funziona nuovamente, ha la possibilità di trasportare i suoi fusti. Con la ferrovia possono anche giungere a Lovanio i viveri necessari. I servizi pubblici per quanto era possibile sono stati riattivati.

La Commissione belga a Washington per le atrocità tedesche

WASHINGTON, 17.

La Commissione belga venuta agli Stati Uniti per protestare contro le atrocità tedesche è stata ricevuta oggi cordialmente alla Casa Bianca dal Presidente Wilson, al quale ha consegnato la relazione ufficiale dell'inchiesta fatta dal Governo belga. Il Presidente ha espresso a nome del popolo americano la sua amicizia e la sua ammirazione per il Belgio nonchè il suo rispetto per il Re Alberto. Egli ha ringraziato la Commissione del documento recatogli ch ha promesso di esaminare profondamente. Il presidente Wilson ha aggiunto che prega Iddio che la guerra finisca presto. Il giorno, egli ha detto, in cui le nazioni d'Europa si riuniranno per la conclusione della pace si giudicheranno le responsabilità. Ora gli sarebbe contrario alla situazione di qualsiasi nazione neutrale che, come la nostra non ha alcuna parte nel conflitto, formulare qualsiasi giudizio definitivo.

CRONACA DI ROMA

La malattia del card. Agliardi

Ogni pericolo scongiurato - Che dice il cardinale di Benedetto XV

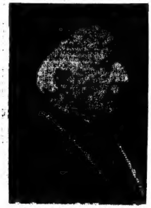
Abbiamo da Albano, 18:

Nel momento stesso in cui, sciogliendo il riserbo che mi ero da principio imposto, vi do notizia della malattia che ha travagliato il cardinale Agliardi nei giorni scorsi, debbo rassicurare i suoi numerosi estimatori ed amici che ormai ogni pericolo è scomparso, e che l'Eminentissimo è in via di sicura e sollecita guarigione.

Il cardinale era uscito dal Conclave in ottima salute ma un po' stanco; poscia le lunghe funzioni della incoronazione e del concistoro l'affaticarono maggiormente, così che pochi giorni dopo decise di ritornare in questo palazzo episcopale per continuare la villeggiatura, interrotta per la morte di Pio X, e nello stesso tempo la sua permanenza estiva nella diocesi.

La sua prima visita fu al santuario di Galloro, fra Ariccia e Genzano: innanzi all'immagine della Vergine il cardinale si era prostrato prima di partire per il Conclave; innanzi a quella stessa immagine egli tornava a prostrarsi ora che, come egli giudicava, il Cielo aveva tutto disposto per la maggior gloria della Chiesa.

Quando però venerdì scorso fu colto da un certo malessere, che si andò sempre



aggravando fino alla domenica in cui la febbre superò i 39 gradi, così che non poté, come era stato ufficialmente annunciato, assistere al « Te Deum » che si cantava nella chiesa della Rotonda per la elezione del nuovo Pontefice, destando una qualche inquietudine fra il clero albanese, i famigliari ed i pochi amici che erano a conoscenza della cosa: il cardinale era stato colpito da una bronchite che, data la sua grave età, poteva riuscire fatale. Ma poi la forte fibra dell'[illegible] Vegliardo ha trionfato; la febbre è scemata, permanendo solo un po' di catarro, tale che i medici curanti hanno permesso che il cardinale si alzasse da letto.

Questa mattina l'Eminentissimo, che mi onora della sua paterna benevolenza, mi ha accordato una delle sue prime udienze, così che l'ho potuto vedere di buon aspetto e di ottimo umore.

— La burrasca, mi ha detto mentre entravo, come vede, è passata.

Dopo che mi sono compiaciuto con lui della ricuperata salute, ho voluto portare il discorso su di un altro argomento.

— Immagino, ho detto, che le cause della malattia debbano ricercarsi nelle fatiche del conclave, nella parte attivissima che V. E. vi ha preso, facendo trionfare...

— Può darsi, mi ha interrotto sorridendo l'Eminentissimo, che aveva subito compreso la mia mossa; ma lei sa che del Conclave... non posso dirle nulla. Questo, sì, le dico — e il cardinale con gli occhi scintillanti di gioia era come preso da un mistico fervore —: la Chiesa ha avuto in Benedetto XV il Papa che più le abbisognava in questi gravi momenti. Veda: se a distanza di tanti giorni, se ora, dopo aver letto e saputo quanto del Conclave s'è detto e scritto, si dovesse tornare all'elezione, io propugnerei con maggior fede e zelo la nomina del cardinale Della Chiesa.

E' egli il vero continuatore della grande scuola di Leone XIII; di Leone, dico, perchè il Rampolla non fu che l'esecutore, pronto e intelligente quanto si vuole, ma solo esecutore dei disegni di quel gran Pontefice. Benedetto XV è il papa del momento, come le ho detto: per quanto me ne risulta dalla testimonianza di cardinali stranieri amici e di diplomatici, se la sua nomina è riuscita accettatissima in Francia, lo è stata parimenti in Germania e in Austria. Ma anche l'Italia deve compiacersi della nomina di Benedetto XV che si sente profondamente italiano. E a migliorare i rapporti fra la S. Sede e le nazioni europee gioverà certamente quello squisito tatto diplomatico che il nuovo pontefice ha dimostrato di possedere in sommo grado. Ottima poi la scelta del Ferrata a Segretario di Stato, anch'egli della grande scuola di Leone.

Ma Benedetto XV ha anche qualità di ottimo pastore: egli è grande conoscitore del clero romano, conoscenza che egli ha fatto nei molti anni durante i quali ha dimorato in Roma.

— In Roma, se non erro, V. E. ha conosciuto il Della Chiesa.

— Appunto, molti anni fa, quando io ero segretario degli affari ecclesiastici straordinari, ed egli era minutante alla Segreteria di Stato.

Ho visto il papa dopo sette o otto giorni dalla sua elezione; era già così al corrente di tutti i problemi più gravi che non potei fare a meno di dirgli: « a giudicare dall'apparenza sembrerebbe che Vostra Santità fosse papa da molti anni ».

A questo punto mi ricordai delle raccomandazioni fattemi, nell'atto che m'introduceva alla presenza del cardinale, dal suo segretario che con tanto zelo ed amore l'ha assistito nel conclave, don Alfredo Liberati, e per non stancare più oltre il cardinale mi accomiatai da lui rinnovando i più fervidi auguri di completa guarigione.

G. B. B.

Per l'infanzia che soffre



L'ultimo ritratto di **JOLANDA DI SAVOIA** dato in ricordo dall'Ospizio di S. Marinella. (Fot. Bettini).

Se molto il nostro paese in questi ultimi tempi ha fatto per prevenire e curare la tubercolosi, certo ancora per questo scopo un grande campo di azione rimane alla beneficenza pubblica e privata.

In un recente articolo di Raoul Alberto Fresali, nella Rivista *Il Lavoro Nazionale*, viene messa a conoscenza del pubblico una bella opera di beneficenza poco nota.

Sono cinque anni che un Ospizio Marino, a nome « Jolanda di Savoia », è sorto in Santa Marinella, frutto delle amorose cure che la nostra buona Regina Elena ha per l'infanzia sofferente. L'instancabile cura che l'Augusta benefattrice ha posto in questa sua provvida istituzione, ha permesso che ben trecento bambini si curassero e in gran parte salvassero.

Uniamo la nostra riconoscenza alla riconoscenza generale, sperando — come si esprime l'autore dell'articolo, che facciano opera bella contro l'avido male che più di ogni altro preoccupa coloro che possono farlo, invitati al bene dallo splendido esempio della nostra Regina.

Deliziose serate romane al Cinema Moderno

Sempre affollatissimo, il Cinema Moderno all'aperto, di uno scelto pubblico, che attende l'ora serotina, per l'inizio degli spettacoli, con una vera ansia. Ed in vero nulla manca al Cinema Moderno per rendere lo spettacolo attraentissimo: il programma sempre variato e sempre d'una finezza eccezionale, l'ambiente signorile, e deliziose per la frescura che vi si gode.

La preziosa Fonte in Italia "Ferrarelle,,

Questa squisita Acqua Minerale ha flusso abbondantissimo, continuo di giorno e di notte, ciò che impedisce i facili inquinamenti di quelle raccolte nei pozzi, e nei serbatoi chiusi.

E' la più ricercata anche perchè è la più economica, trovandosi la sorgente vicino alla stazione ferroviaria.

Il Rappresentante delle officine meccaniche Stigler di Milano

si fa un dovere di smentire quelle voci e pubblicazioni erronee che accennavano alla chiusura della officina stessa.

Per contro le Officine Meccaniche Stigler, costituite nella massima parte di elementi italianissimi, continuano il loro lavoro con la massima attività e sono in grado di espletare rapidamente qualunque ordinazione.

Il sottoscritto poi è lieto di poter comunicare alla sua numerosa clientela che le Officine Meccaniche Stigler, malgrado il difficile momento in cui versa l'industria italiana, non hanno per nulla aumentato i loro prezzi sia per ascensori elettrici, funicolari, montacarichi, pompe, ecc., in modo da battere ogni concorrenza, sacrificando patriotticamente il loro utile allo scopo di tener viva, per la parte che loro spetta, la vita industriale del Paese.

Il rappr. delle Off. Mecc. Stigler in Roma
Cav. Carlo Festa.

Roma, 18 settembre 1914.

La sentenza del Tribunale di Roma nella causa Comune-Istituto dei Sabini

E' stata depositata la sentenza del Tribunale di Roma (giudice unico avv. Tito Preda della prima sezione) nella causa promossa dall'Istituto Sabino per gli studi contro il Comune di Roma.

Il Tribunale ha ordinato una perizia, per verificare negli uffici del Comune l'originale della pianta del Piano Regolatore, e per accertare se il Palazzo dell'Istituto in Via delle Muratte sia soggetto per intero, o solo in parte, ad espropriazione.

Il Tribunale ha respinto tutte le eccezioni d'incompetenza giudiziaria, assoluta e relativa, opposte dal Comune; non ha ammesso la acquiescenza dell'Istituto al cosiddetto fatto compiuto della definitiva approvazione del progetto di sistemazione di Piazza Colonna, e non si è acquietato alla dimostrazione, data dal Comune, essere l'intero Palazzo dei Sabini compreso nelle linee di espropriazione tracciate dal Piano Regolatore.

Non sono senza gravità i dubbi cui dà luogo tale pronuncia del magistrato, intorno alla regolarità degli atti di espropriazione già approvati e in corso per la esecuzione del progetto Carbone, dubbi che anche noi a suo tempo abbiamo affacciati.

Errico Malatesta e Compagni rinviati alla Corte d'Assise di Aquila

Errico Malatesta ed altri anarchici, imputati dei soliti reati di eccitamento all'odio fra le classi sociali ed associazione a delinquere per i noti fatti di Ancona, vennero rinviati a quella Corte di Assise. Avendo però il procuratore generale presentato ricorso per suspicione ieri la prima sezione della Corte di Cassazione ha rimandato la causa innanzi ai giurati di Aquila.

Il Malatesta, come è noto, è contumace, essendo riuscito a fuggire a Londra.

Lo scoppio di un gazogeno

Due feriti gravi

Stamane, verso le 7 Vincenzo Celluzzi, di Carlo, di 45 anni, da Anagni e Bernardino Adorno, di 45 anni, da Piazza Camerano, abitanti al vicolo del Mandrione stavano vigilando un produttore di gas-acetilene di proprietà del Celluzzi.

Quest'ultimo teneva in mano una candela accesa per meglio constatare il guasto che pareva si dovesse essere nel gasometro perchè da esso veniva fuori un odore punto gradevole.

— Ci deve essere qualche buco — affermava l'Adorno — altrimenti non si spiegherebbe questo puzzo di gas.

E i due — inconsci del pericolo che li minacciava — cercavano di scoprire il guasto.

Ad un tratto il Celluzzi disse:

— Compare, ecco qui...

Ma non finì la frase, che un fortissimo scoppio li fece cadere per terra tramortiti e mise l'allarme nella via: il gasometro era scoppiato. La detonazione fu così formidabile che i soldati del forte Prenestino la udirono e accorsero numerosi per rendersene ragione.

I due disgraziati emettevano grida strazianti. I primi accorsi non avevano il coraggio di penetrare nella casa per timore che altri scoppi avvenissero; ma vi entrarono i soldati e trovarono il Celluzzi e l'Adorno che si dibattevano per terra, dolorosamente: avevano bruciacchiati i capelli, il volto, le mani.

I bravi soldati fecero venire subito un camion e, adagiativi sopra i feriti, li trasportarono all'ospedale di S. Giovanni. Ma lungo il tragitto, perchè l'automobile era costretta ad andar piano per non affaticare i feriti, e questi urlavano di dolore, si è formato un codazzo di gente, parecchie centinaia di persone, che davano al trasporto un aspetto strano.

All'ospedale il prof. Giorgi e i dottori Vitelli e Coluccio hanno subito medicato i due disgraziati: il Celluzzi aveva riportato ustioni di primo grado diffuse al viso e ferita lacera alla regione parietale sinistra e l'Adorno ustioni diffuse alla testa, alla faccia e agli occhi. I sanitari li hanno giudicati guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni, riservandosi il giudizio per quanto riguarda l'occhio sinistro dell'Adorno.

Il fatto ha prodotto nel popolare rione vivissima impressione.

Un'altra ragazza che si getta dalla finestra

L'altro giorno una signorina per dispiaceri amorosi si gettava nella tromba delle scale di un palazzo di Piazza Poli e rimaneva morta sul colpo.

Ieri un'altra fanciulla si lasciava precipitare da una finestra al terzo piano di uno stabile in via Galvani e anch'essa — vittima di disillusioni amorose — moriva quasi istantaneamente.

Una terza giovinetta s'è gettata stamane da una finestra di via Mastrogiorgio; ma, a differenza delle due povere vittime precedenti, ella non è stata spinta a darsi la morte da dispiaceri d'amore e, il destino essendosi mostrato verso di lei più benigno, forse si salverà...

Si chiama Velia Rutieri, ha 20 anni, è romana, lavora da sarta, abita al n. 77 di via Mastrogiorgio, 2.o piano.

Pare — a quanto ella stessa ha dichiarato alle guardie di P. S. di servizio all'ospedale della Consolazione — che Velia abbia un cattivo fratello che le darebbe ogni sorta di dispiaceri; il quale le avrebbe portato via ieri della biancheria ch'ella con gravi sacrifici si era comperata per farsi il corredo da sposa.

Tanto questo fatto l'avrebbe addolorata che stamane, verso le 8 e mezza, in un momento di grande sconforto, ha spalancato la finestra della sua camera e si è gettata nel vuoto.

Per fortuna è andata a cadere sopra il folto canneto d'un orticello sottostante: le alte e flessibili piante hanno attutito notevolmente la caduta, così che Velia ha riportato soltanto alcune contusioni che sembra non presentino carattere di eccessiva gravità.

Trasportata all'ospedale dallo stesso fratello e dalla guardia municipale Paglietti, la ragazza è stata trattenuta in osservazione.

Il furto di Via Aldo Manuzio

Dicemmo ieri come nella notte precedente i ladri fossero penetrati nella macelleria di Pietro Montalceschi in via Aldo Manuzio dove rubarono una bicicletta e tre stadere del valore complessivo di 250 lire.

La questura è riuscita subito ad identificare i ladri, ad arrestarne uno e a sequestrare la refurtiva che era stata pegnorata in una agenzia di via in Parione.

L'arrestato è Ottavio Marcellini, fu Costantino, di 22 anni, romano, falegname disoccupato; gli altri due, latitanti, sono Giuseppe Pierantozzi, di Massimiliano, di 22 anni, da Terni, e Augusto Zanni, di Giovanni, di 20 anni, romano, carrettiere disoccupato.

Il Marcellini è confesso. [illegible]

Trionfo della mondanità e della bellezza sulla mistica spiaggia di Viareggio.

Viareggio, 16 settembre.

Se negli altri anni questa stazione balneare splendida e rifulgente di bellezza naturale e di seduzioni estetiche potè dirsi di aver trionfato meravigliosamente; quest'anno il trionfo di essa può considerarsi raddoppiato sotto tutti gli aspetti. Nulla è valso a diminuirne l'affascinante movimento e il continuo arrivo di nuovi ospiti. Non le ansie per la guerra che imperversa, non le preoccupazioni per la crisi finanziaria e neanche le voci dei soliti *corvi di malaugurio* che di tanto in tanto si divertono a spargere notizie e previsioni catastrofiche fino a che le autorità non vorranno provvedere una volta per sempre e punire severamente coloro che senza alcuna ragione tranne l'incoscienza e la malvagità si divertono a questo nuovo e riprovevole sistema di *sport*.

Viareggio trionfa ed ospita in questo momento quanto di più fine ed aristocratico conti l'alta aristocrazia, l'alta banca e l'alto commercio italiano; cosa confortante è anche il fatto che una non piccola rappresentanza di stranieri continua a popolare la città, ne informi il meraviglioso gruppo di bellezze muliebri americane che il cav. Farsci ha la fortuna di ospitare nel suo magnifico *Hôtel Regina*.

In questo Albergo che in tutte le stagioni accoglie la migliore società cosmopolita è un continuo arrivo di ospiti tanto che anche la succursale cioè l'*Hôtel d'Italie* n'è pieno. Fra i tanti noto: il duca e la duchessa di Gaia, la principessa Trigona di Sant'Elia, il commendatore Luzzatto e famiglia, il marchese e la marchesa di Monterosato, il commendator Iachini e signora, S. E. il Ministro Dominguez e famiglia, S. E. l'on. Finocchiaro Aprile e famiglia, marchese e marchesa Lanza d'Ajeta, duchessa di San Martino, marchese Bellati-Narli, senatore Balestra e famiglia, principe e principessa di Cerami, S. E. Tommasini, il signor Casimiro Bonderbach, il conte Grippi, e altre centinaia.

L'Hôtel Imperial il superbo e maestoso albergo situato di fronte al mare e in prossimità della pineta è al completo e ha già molte prenotazioni pel prossimo ottobre. In questo momento fra i suoi ospiti ho notato la principessa di Castagneto, splendido tipo della bellezza napoletana, la duchessa di Laurenzana dama di S. M. la Regina, il principe Boncoli, il conte e la contessa Fabbricotti, il marchese Lumbroso, la contessa Vannicelli, la marchesa Capranica del Grillo, il barone Celucci e tanti altri.

Un altro Albergo raccomandabile e ben frequentato è l'*Albergo della Pace* situato in amena posizione di fronte al mare e munito di ogni moderno confort. Esso resta aperto tutto l'anno e nei mesi di ottobre e mesi successivi fa speciali condizioni per coloro che vogliono prendervi alloggio. I proprietari cav. Lemmi e signor Ristani nulla tralasciano per rendere gradito il soggiorno ai loro numerosi ospiti.

✦ ✦ ✦

A darvi un'idea di quale sia la clientela che in questo momento popola Viareggio vi dò un incompleto elenco di persone oggi incontrate: Principessa Trigona di Sant'Elia, Generale Vinci, marchese e marchesa Vanni, miss Carpenter, conte Rossini Martelli, contessa Caracciolo, monsieur e madame Giraldes, conte Morosini, baronessa Petrovich e signorina, signor Zavitopol e famiglia, miss Shriver, miss Morphy, miss Kielland, conte Ribaglia, conte Buonaccorsi, baronessa Savelli-Simpson, M.me Simpson e signorina contessa Ravaschieri, principessa Monteroduni, duchessa di Villarosa con le figlie, duchessa Mazzoni e contessa D'Orsay, marchesa della Gandara, contessa Pandei, duchessa di Terranova, principessa Boncoli, duchessa Sforza, duchessa Gramont, marchesa D'Adda, conte Piccolomini, M.me de Boulloche, duca e duchessa d'Alençon e famiglia, principe di Lampedusa, contessa Faina, duca di Palma, marchesa Bussoni, marchesina Casalcoré, cav. Guido Sava e famiglia, principessa di San Faustino, Principessa di Trabia dama d'onore di S. M. la Regina Madre, duchessa Sforza Cesarini Torlonia, dama d'onore di S. M. la Regina Elena, contessa Filangieri, marchesa di Lucarella, contessa Capranica del Grillo, dama di Corte, cav. Guastalla e signora, ing. Iacchia e signora, signora Croce con le sue belle figliuole, baronessa Calefati e nipote, la leggiadra marchesina Moreu, la gentile signorina Massoni, il colonnello Righetti con le sue signorine, la signora Aboaf di Roma, con le signorine Lilla e Stella pure stelle tutt'e due, signora Sacerdoti e figliuola Bice, la signora Fignasi della maestosa figura e della bella voce d'artista, la contessa Guglielmi, madame De Figueroa, e tanti altri ai quali chiedo venia per l'omissione.

✦ ✦ ✦

Pare finalmente che sabato sera prossimo si riapra il Kursaal che per la sua costruzione è uno dei più belli d'Italia e che doveva essere già da parecchio tempo il centro e il ritrovo di tutta la vita mondana della colonia bagnante. Per quale ragione esso sia stato condannato a una forzata chiusura, molti se lo sono domandato ma la risposta è stata solamente una: *vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole*. Ora pare, e se son rose fioriranno, imminente la riapertura del suo bellissimo teatro con un gran programma di varietà, nonchè il funzionamento di tante varie attrazioni che nel Kursaal esistono. Speriamo che l'apertura di esso dia sempre maggior incremento alla vita mondana e cittadina.

✦ ✦ ✦

E' imminente la pubblicazione del fascicolo di settembre della magnifica rivista illustrata *Tirrena*, nella quale il collega ed amico conte Manzi ha portato tutta la fine efficacia del suo senso artistico, che già tanto aveva dimostrato quando era direttore a Milano della *Cronaca d'oro*.

✦ ✦ ✦

Il comm. Galli, che già da anni possiede a Milano, Roma e Napoli uno dei più accreditati gabinetti dentari, ha voluto aprirne uno anche qui a Viareggio in via Garibaldi, 65, in un elegantissimo villino; egli si è già acquistata una numerosa e aristocratica clientela internazionale.

✦ ✦ ✦

Da lettere che giungono agli albergatori di qui da varie parti d'Italia e dell'estero si può argomentare che anche nel mese di ottobre e mesi successivi il movimento di forestieri in questa città sarà considerevole anche perchè tutti sanno che in autunno e in inverno Viareggio ha uno dei climi più deliziosi d'Italia. La fortuna di questa bella cittadina che oltre ad essere una stazione balneare è anche un ottimo centro climatico è un giusto compenso non solo ai pregi naturali del paese, ma alla tradizionale gentilezza ed ospitalità della sua popolazione, che non è certo offuscata per le vaghe e timide voci di qualche succiolo rendaiolo al quale nessuno bada, neanche l'aggiornamento.

Edoardo Risaliotti.

NOTIZIE UTILI

Il Conclave e le Cucine a Gas

Togliamo dal rinomato periodico *Il Messaggero della cucina*:

« Alla direzione del grave e complicato servizio di cucina impiantato in occasione del recente Conclave, venne chiamato in Vaticano il valentissimo e reputato capo-cuoco romano signor Mattia Maceroni, che da anni dirige la Cucina del Nuovo Circolo della Caccia, ed in tale occasione abbiamo voluto conoscere il suo giudizio sull'uso delle Cucine a Gas. Ecco la sua risposta:

Roma, 8 Settembre 1914.

Cav. Giacinto, direttore proprietario del « Messaggero della Cucina ».

In risposta alla tua domanda posso dirti, per mia personale esperienza, che le cucine a gas corrispondono mirabilmente al disimpegno di qualunque servizio di cucina, sia in piccolo, come in grande, e nel lavoro del recente Conclave, ove bisognò servire, oltre 300 persone mattina e sera, la cucina a gas mi fu di grandissima utilità.

Tanto in omaggio al vero.

Cordiali saluti,

Mattia Maceroni, direttore delle Cucine Vaticane durante il recente Conclave ».

A Fiuggi-Fonte

Una bianca comitiva tutta circondata da un delizioso giardino e folti boschi di castagno è l'*Albergo Regina*: il trattamento è ottimo e v'è tutto il moderno *comfort*.

Al Teatro Cines

Godono! *Fonte nomina numen per stadium*. E sempre nuovi debutti!

La grande innovazione delle *matinées* a prezzi popolari è stata coronata dal più grande successo.

Tutto il programma fu applauditissimo dal pubblico accorso e certo non si potrebbe avere uno spettacolo migliore a prezzi così irrisori.

Per la coltura granaria

Ieri nel salone dell'Associazione Commerciale, il prof. L. A. Fracchia, Direttore della Cattedra di Agricoltura dell'Agro Romano — presentato con acconce parole dal cav. uff. Giacomo Rocca, vice presidente del Sodalizio — tenne una interessantissima conferenza sul tema: « Perchè dobbiamo estendere ed intensificare la coltura granaria nella annata agraria 1914-15 ».

Egli dimostrò con grande abbondanza di dati statistici, con opportuni raffronti di storia economica, con acute considerazioni di ordine pratico, la assoluta necessità per il nostro paese di emanciparsi nel venturo anno dalla importazione delle granaglie e indicò — forte della sua profonda competenza in materia — i mezzi più adatti ai quali i proprietari ed i conduttori di fondi debbono ricorrere per ottenere tali risultati.

La conferenza, illustrata con proiezioni di diagrammi, [illegible]

[illegible] calorosamente salutato alla fine da un caloroso applauso; nell'uditorio che affollava il magnifico salone, notammo l'on. Molina, l'ing. Cerimelli, deputato provinciale; i consiglieri comunali comm. Minestrini e cav. uff. Cremonesi; il comm. Santini; comm. Vanni, cav. Conti, cav. Zafiri, cav. Giacomini; l'ing. Fantoi; prof. Cavalini, prof. Franchini, l'ing. Perilli, cav. Brizzi, comm. Ciartei, dottor Castagi, dottor Arzali.

R. Scuola Tecnica « Pietro Metastasio ». — Dal 16 settembre sono aperte le iscrizioni alle diverse classi. Gli esami di Licenza avranno principio il 1.o di ottobre; e quelli di promozione e ammissione il 7 ottobre.

R. Scuola Tecnica Femminile « Colomba Antonietti ». — Le iscrizioni alla R. Scuola Tecnica « Colomba Antonietti » si ricevono tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 12 nella segreteria della Scuola.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

All'Argentina. — I giorni più lieti di Giannino Antona-Traversi ritrovarono iersera all'Argentina l'antico successo d'ilarità che avevano ottenuto anni addietro su altre scene romane.

L'esecuzione fu piena di brio. Ottimi il Podda, il Pescone e la Massini. Recitarono con vivacità la Venti, la Pardo, la Calabria, la Isola, il Degli Abbati e il Cecchi.

Ricordiamo che stasera Ignazio Mascalchi dà la sua serata d'onore con *La Nave degli emigranti* di Morello.

Al Nazionale. — Stasera ha luogo la serata d'onore del bravo attore comico Marazzi col *Conte di Lussemburgo*.

All'Adriano. — Stasera *Cavalleria rusticana* e *I pagliacci*. Domani sera ultima replica a richiesta del *Rigoletto*. Prossima mente *Ernani*.

Spettacoli del 18 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette [illegible] — Ore 20 e 21: La [illegible]

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La Nave degli emigranti*.

NAZIONALE — Compagnia di operette [illegible] — Ore 21: *L'onorevole Campodarsego*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura [illegible]

GIUOCO PALLONE (9 Salaria) — Ore [illegible]

CINEMATOGRAFI

REALE — *La cugina* dramma.

REGINA — *L'ultimo danno*, dramma.

EDISON — *Un dramma a Siviglia*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

dalle ore 17 alle 20,30 (ingresso continuato)

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglie

PREZZI POPOLARISSIMI

Ingresso gratis ai bambini accompagnati

La sistemazione delle linee tramviarie al largo Bocconi

La Giunta comunale nella seduta di ieri s'interessò della questione relativa alla sistemazione delle linee tramviarie al largo Bocconi in considerazione che, a causa delle costruzioni nella piazza Colonna, non è più possibile conservare i binari nello sbocco sul Corso nella loro posizione attuale.

Fu esaminata la possibilità di spostare i binari per via Santa Maria in Via, ma non è sembrata tale idea attuabile a causa della nuova piazza ristretta all'angolo della Chiesa di S. Maria in Via.

Si è discusso circa la possibilità di un anello di binari in via Poli, via del Bufalo e via del Nazareno e per una stazione in via della Stamperia. Non è sembrato ciò consigliabile in quanto all'anello per ragioni di viabilità, in quanto alla stazione perchè allontana troppo il servizio da piazza Colonna.

Anche la piazza Poli per la sua angustia non parve adatta per l'impianto di una stazione tramviaria.

Dopo diligente ed esauriente discussione, tenuto conto di tutte queste gravi difficoltà, parve migliore soluzione quella di lasciare la stazione nel posto attuale, spostando i binari verso il nuovo ciglio del marciapiede Bocconi.

A cura pertanto dell'Azienda Elettrica municipale sarà provveduto ai lavori necessari provvedendo da parte sua il Comune ai relativi lavori stradali.

Il Marchese Durazzo a Bagni di Montecatini

Ci scrivono da Bagni di Montecatini:

Ieri sera è arrivato, proveniente da Bari, il Marchese Durazzo Ministro d'Italia in Albania. Egli è sceso all'*Eden Hôtel*, dove si tratterrà una quindicina di giorni per la cura.

Facilitazioni di pagamenti

Lo sconto del 25 % è consentito dalla Direzione della Berlitz School, via Nazionale 116, sul prezzo delle lezioni private di lingua inglese, francese, tedesca, purchè vengano prese entro il 15 novembre. Nuovi corsi di ogni lingua avranno principio il 21 settembre e il 1.o ottobre prossimo venturo.

La protesta di un pedone

Un pedone ci scrive:

« La fermata dei tram della Società Romana in piazza Cinquecento, palazzo Massimo, complicata con stazione delle vetture pubbliche e l'ostacolo e la fermata dei tram municipali, è un continuo pericolo per i poveri pedoni che in quei momenti non sanno come salvarsi.

« Io credo che la Società Romana potrebbe trasportare tale fermata all'angolo di via delle Terme, avanti l'ufficio postale e telegrafico, ove almeno esistono marciapiedi. E che la presente fermata sia utile, lo dimostra il fatto che quando i tram devono arrestarsi per lo scambio, quasi tutti i passeggeri scendono in quel punto [illegible]

Il principe Luigi Napoleone

Ieri, proveniente da Torino, giunse in Roma S. A. R. il principe Luigi Napoleone Bonaparte, che ha preso alloggio all'Hôtel del Quirinale.

Tiro a Segno Nazionale

Corpo Volontari Italiani

I Volontari del Reparto armato della Società di Tiro a Segno Nazionale di Roma, sono invitati a trovarsi domenica 20 corrente alle ore 8 e mezza, in divisa, al Poligono della Farnesina per esercitazione di marcia.

Tutti coloro che hanno seguito i vari corsi di istruzione militare alla Farnesina nei mesi di agosto e settembre, sono pregati di non mancare.

Commemorazione degli italiani caduti in Galizia

La commemorazione degli italiani morti in Galizia, indetta dal gruppo Nazionalista Romano per ieri sera alle sale Pichetti in via del Bufalo, avrà luogo invece questa sera, venerdì, alle 18.30 nello stesso locale.

Parleranno: Enrico Corradini, l'on. Federzoni e l'on. Domenico Oliva.

Per i Belgi di passaggio a Roma

Un gruppo di Belgi che vorrebbero aiutare i loro connazionali di passaggio o dimoranti a Roma, ricorrono alla generosità dei Belgi residenti in Italia, per poter conseguire tale scopo. Molti sono coloro che, per la chiusura delle Banche, degli stabilimenti, per la sospensione dei pagamenti e diminuzione di salario si trovano nei più grandi imbarazzi. Le comunicazioni interrotte con la loro Patria aggravano maggiormente la situazione.

Per le offerte rivolgersi al Consolato del Belgio in Piazza dell'Esquilino, 20, Roma.

Fidanzamento

La gentile signorina Giuseppina Alberti del cav. Vincenzo, si è fidanzata con il sig. Antonio Bisagno del cav. Francesco. Sincere felicitazioni ai neo fidanzati e alle famiglie Alberti di Benevento, assai ben note nel mondo industriale.

Gita nel golfo di Napoli

Compagnia Napoletana di Navigazione

Domenica 20 corrente avrà luogo la solita deliziosa gita nel Golfo di Napoli a prezzi popolari per Sorrento-Capri-Grotta Azzurra a L. 5 per persona. Imbarco gratis all'Immacolatella Vecchia. La partenza è fissata alle ore 8.45 precise.

Associazione "Roma Monarchica,,

I soci sono invitati a prendere parte al corteo di domenica, per recarsi alla Breccia di Porta Pia; il luogo della riunione sarà comunicato da pubblico manifesto per cura dell'Unione Elettorale fra le Associazioni costituzionali.

Per gl'insegnanti di educazione fisica

La Corte dei Conti, come prevedeva, ha registrato anche il decreto che riguarda gli insegnanti di educazione fisica vincitori del concorso generale.

La crisi vinicola nel Lazio e i provvedimenti del Governo

Anche nel Lazio come nelle altre regioni d'Italia si annunzia in piena crisi l'imminente raccolto vinicolo sia per le condizioni generali del Paese sia per la mancata esportazione del prodotto di molte parti d'Italia che verrà probabilmente a riversarsi sul mercato di Roma, sia per il difetto di contante che renderà eventualmente vile il prezzo di acquisto. Già ieri l'altro unendosi ai deputati piemontesi e delle Puglie l'on. Veroni aveva espresso al Presidente del Consiglio, e ai Ministri di agricoltura e del Tesoro le condizioni della viticultura laziale invocando gli opportuni provvedimenti.

Ieri mattina il deputato di Velletri si è recato nuovamente a conferire col ministro di agricoltura on. Cavasola, e col direttore generale del Credito comm. Giuffrida. Egli ha invocato i seguenti provvedimenti diretti a sollevare la viticultura laziale:

1° Ottenere che la Banca d'Italia continui a mantenere l'attuale accreditamento all'Istituto di Credito agrario per il Lazio;

2° Per rendere possibili operazioni di credito su larga scala con pegno su vino è necessario che con decreto-legge venga autorizzata la Banca d'Italia a mettere a disposizione del Credito agrario del Lazio un altro mezzo milione almeno.

3° Con lo stesso decreto-legge la Banca d'Italia dovrebbe essere autorizzata al risconto ad un tasso non superiore al cinque.

Il ministro di agricoltura ha lungamente conferito con l'on. Veroni trovando necessario ed urgente provvedere anche alle sorti della viticultura laziale ed ha assicurato l'on. Veroni che nei prossimi giorni saranno note le precise deliberazioni del Governo in conformità dei voti espressi con tanta legittima insistenza dalla classe dei viticultori di ogni parte d'Italia.

La caduta di un muratore in p. Fontanella Borghese

Stamane il muratore Armando Mari di 30 anni, lavorando in piazza Fontanella di Borghese, sopra una impalcatura all'esterno di un edificio in restauro, è caduto dall'altezza di pochi metri e si è prodotto parecchie contusioni per le quali i sanitari dell'ospedale di S. Giacomo si sono riservati il giudizio.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Rumenia nell'attuale momento

(Conversando col sig. Diamandy)

Sono qui a Roma due autorevoli personaggi rumeni, S. E. Istrati ex-ministro, valoroso letterato, Presidente della Reale Accademia rumena, e l'on. Diamandy uno dei più notevoli membri del Parlamento rumeno. Ci è sembrato utile, poichè si dice siano qua in missione confidenziale, interrogarli in proposito di ciò che si pensa e si intende fare in Rumenia in questo momento. Ed i due illustri uomini hanno cortesemente risposto alle nostre domande, dopo averci espresso la loro gratitudine per le accoglienze veramente calorose di cui sono stati oggetto ovunque si sono presentati.

A nome dei due personaggi ha parlato l'on. Diamandy mentre di tanto in tanto S. E. Istrati, presente al colloquio, aggiungeva, in rumeno, alcune brevi osservazioni.

— Dunque, abbiamo chiesto all'onorevole Diamandy, voi eravate a Parigi al momento della dichiarazione della guerra. Avete veduto là qualche personaggio politico?

— Siccome fino dai primi passi fatti dall'Austria alla Serbia io mi accorsi che si trattava non di una guerra austro-serba; ma bensì di una guerra mossa dalla Germania per la conquista della egemonia, guerra in cui la Serbia era un pretesto e l'Austria uno strumento, da Royat, dove ero ai bagni, io mi recai direttamente a Parigi dove arrivai la sera stessa della dichiarazione di guerra. L'indomani mi recai a visitare M.r Clemenceau, e credo utile dirvi con quale ferma fiducia si considera a Parigi il risultato definitivo della attuale guerra. Il direttore del *L'Homme Libre*, mi disse, in sostanza, che la Francia aveva preso tutte le sue misure, e che se anche i tedeschi occupassero Parigi, le armate francesi sparpagliate in altri dipartimenti uniti in precedenza, avrebbero potuto resistere e sfinire le armate tedesche fino a che l'Europa si fosse resa conto del pericolo d'un'egemonia politica e commerciale e soprattutto fino a che le armate degli Alleati potessero venire in soccorso della Francia. « Nel 1870, mancando di ufficiali superiori, di unità, mancando di tutto noi siamo riusciti, disse Clemenceau, in uno scatto superbo di fierezza nazionale a tirare in lungo la guerra: questa volta noi siamo pronti, e la vittoria definitiva non potrà mancarci ». D'altra parte è inutile insistere su la perfetta omogeneità dello spirito francese in questo momento; e se i tedeschi hanno contato su una guerra civile in Francia, in caso di sconfitta, la stessa composizione dell'attuale Gabinetto, si incarica di mostrarne loro l'errore.

— Ma quale è lo scopo della vostra missione in Italia?

— Veramente non è una missione nello stretto senso della parola; è piuttosto una visita con lo scopo di raccogliere delle impressioni precise su lo spirito della popolazione in Italia; ma non vi nascondiamo che vi parliamo a nome della grande maggioranza della popolazione rumena.

— Sappiamo che voi siete neutrali; ma pensate voi che potrete mantenere fino alla fine questa neutralità?

— In poche parole posso dirvi che la neutralità, proprio come il giornalismo, conduce a tutto a patto di uscirne a tempo. La neutralità è il paravento dietro il quale ci si prepara diplomaticamente e militarmente. Ma credere che un paese come il nostro che ha delle rivendicazioni territoriali simiche; non più da formulare ma da realizzare potrebbe lasciare sfuggire le grandi giornate storiche e decisive, disinteressandosi dell'ideale nazionale, è credere ad una impossibilità morale e materiale. E' veramente impossibile di pensare che si possa in Europa durante questo formidabile conflitto fare opera di disinteresse politico e militare. Al di fuori di ogni ragione nazionale strettamente rumena, in quanto fattore europeo, noi dovremo finalmente prendere posizione a fine di stabilire al momento opportuno un equilibrio di forze conforme le aspirazioni e gli interessi della razza rumena.

— E in che cosa considerereste, secondo voi, questo equilibrio?

— Imaginatevi che la Rumenia abbia già ottenuto il *maximum* dei suoi postulati; credete voi veramente che in questo cambiamento completo dell'equilibrio europeo, sia una saggia politica di chiuderci nella muraglia cinese della neutralità e di dichiarare che, arrivi quel che può, noi ci disinteressiamo di ciò che accade in Europa? Noi ci domandiamo quale sarà la situazione di domani, quando la Rumenia si troverà dinanzi a dei fatti compiuti ai quali sarà stata assolutamente straniera. Dal solo fatto che c'era una triplice intesa ed una triplice alleanza, c'era in Europa un equilibrio all'ombra del quale gli Stati come il nostro potevano sperare uno sviluppo normale. Per domani noi abbiamo considerate queste due ipotesi: o la vittoria della Triplice Intesa, o la vittoria tedesca. Nel primo di questi casi, e al difuori di ogni simpatia personale o di razza per il solo fatto che il primo gruppo rappresenta degli interessi economici, politici ed etnici varii ed anche differenti può esistere un equilibrio, un giuoco elastico. Abbiamo informazioni molto positive per affermare che dopo la vittoria della Intesa, e per assicurare una pace duratura, la Francia, l'Inghilterra e la Russia vedranno la carta d'Europa guidate dal grande principio delle nazionalità. Esaminiamo la seconda ipotesi. La vittoria tedesca è la vittoria di una sola razza, la tedesca; con interessi economici, politici, etnici formanti un solo blocco che peserà tanto più duramente su l'Europa in quanto sarà aggravato dallo spirito egemonico che ha scatenato la guerra. Per noi rumeni specialmente, il pericolo è tanto più grande che al di fuori della egemonia tedesca, noi dovremo subire la pressione spaventevole dell'elemento Magiaro. Noi saremo obbligati di entrare in uno *Zollverein*, e di vedere la nostra vita economica alla mercè del capitalismo tedesco, e voi sapete bene che i popoli che non hanno indipendenza economica, non possono farsi illusioni su la loro indipendenza politica. D'altra parte non dimenticate che quand'anche noi fossimo gli alleati dell'Austria-Ungheria: gli ungheresi più volte hanno duramente trattati i 4 milioni e mezzo di rumeni sottomessi al loro giogo.

Così dunque, considerando il problema dal punto di vista generale dell'equilibrio europeo; e dal punto di vista strettamente rumeno, io non vedo come ci converrebbe con un atteggiamento passivo anche indirettamente, i due imperi centrali.

In una parola; noi ci consideriamo grazie alla nostra civiltà, grazie alla nostra posizione geografica, e grazie al blocco compatto di quattro milioni di Rumeni che si trovano in Ungheria, come i co-eredi della monarchia dualista.

— Non pensate che vi sia una certa similarità nella posizione dell'Italia e della Rumania?

— La questione è, per noi, molto delicata, e noi non ci permetteremmo certo di dare dei consigli al popolo Italiano, educato nelle tradizioni della grande diplomazia, e dotato di quella coscienza nazionale, che gli fu legata dai nostri comuni antenati.

Tuttavia io non vedo ciò che potrebbe guadagnare l'Italia a rimanere neutrale a tutti i costi. Un indebolimento qualsiasi di uno degli elementi componenti la razza latina ha tanto maggiore influenza su l'organismo intiero quanto era più forte l'elemento vinto tanto più che fra i germani e gli slavi, noi siamo presi come in una morsa. Abbiamo fiducia nell'illuminato patriottismo dei vostri uomini politici, al tempo stesso che noi crediamo alla avvedutezza del popolo Italiano. Per ciò che ci riguarda, noi siamo troppo vicini al teatro della guerra, per potere restare indefinitivamente in attesa; noi siamo presi nel terribile dilemma dei fatti, e dovremo agire.

Per terminare vi dirò a nome del mio amico e collega S. E. Istrati e mio che noi non ci potremmo dimenticare che fra le pieghe della bandiera francese non si possono portare altro che i principi dei Diritti dell'Uomo e della Nazionalità. Al tempo stesso la Rumenia deve troppo all'Italia, che non ha mai perduto l'occasione di aiutarci nei momenti più critici della nostra vita nazionale, per non gridare ad alta voce tutto l'affetto che ci ispira il vostro popolo e tutta la riconoscenza che gli dobbiamo.

* * *

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha ricevuto il deputato Diamandy, fratello dell'ex-ministro rumeno a Roma, e il deputato Istrati, professore dell'Università di Bucarest.

I nazionalisti rumeni chiedono la mobilitazione

PARIGI, 17 (sera).

Notizie pervenute da Bucarest recano che importanti dimostrazioni hanno avuto luogo in favore della Francia. In Rumenia il partito nazionale, che fa pressione acciocchè la nazione prenda posto nell'attuale conflitto europeo, ha domandato al Re di firmare il decreto di mobilitazione contro l'Austria. Nei circoli politici si ritiene che in questo momento gli inconvenienti di una abdicazione sono molto meno gravi che quelli che potrebbe produrre una prolungata neutralità.

Essad pascià a Nisch

NISCH, 16.

Ieri è giunto Essad Pascià, il quale ha domandato al Presidente del Consiglio quali fossero le intenzioni che la Serbia nutriva verso l'Albania. A questa domanda il signor Pasic, ha risposto che la Serbia è decisa a non immischiarsi negli odierni affari albanesi fino a quando però gli albanesi non attaccheranno i serbi e non penetreranno in territorio serbo. Essad Pascià non appena avuta questa risposta l'ha fatta conoscere a Durazzo ed a Valona.

Un piroscafo inglese affondato ostruisce il passo nei Dardanelli

VIENNA, 17.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli, 14: Un piroscafo inglese è affondato di traverso nei Dardanelli lungo il passaggio libero. Siccome le mine ostruiscono l'altra parte dello stretto, nessun piroscafo può entrare e uscire dai Dardanelli.

Il "Goeben„ e il "Breslau„ già incorporati nella flotta turca

COSTANTINOPOLI, 18.

In occasione della distribuzione dei diplomi ai cadetti dell'Accademia Navale ha avuto luogo davanti all'isola di Halky una rivista navale, alla quale hanno preso parte anche le corazzate « Sultan Selim » e « Midilli » (già « Goeben » e « Breslau »).

Vi hanno assistito il Sultano, i Principi, i Ministri, i dignitari e numeroso pubblico.

Le due nuove navi turche sono state salutate con entusiasmo.

I dazi turchi

COSTANTINOPOLI, 18.

I giornali smentiscono che la Porta, in seguito alla soppressione delle Capitolazioni, applicherà gravi dazi d'importazione e sono informati ufficialmente che la Porta applicherà dapprima un certo tempo solamente dazi d'importazione del 15 0/0 e introdurrà anche dazi di consumo.

Nella Regia Marina

Il bollettino di ieri pubblica le seguenti promozioni:

Reistra, tenente macchinista, promosso capitano — Cologusso primo macchinista, nominato a scelta sottotenente macchinista — Napoli — Baliandi, tenente commissario promosso capitano.

Il movimento delle navi

BARCELLONA, 17.

Oggi alle ore 9 è partito il piroscafo *Regina Elena*, della « Navigazione Generale Italiana » diretto a Genova ove è atteso domattina alle ore 9.

NEW YORK, 17.

Il postale *Europa* della « Veloce » è partito ieri per Napoli e Genova.

S. VINCENZO, 11.

Il piroscafo *Regina Elena* della « Navigazione Generale Italiana » è passato oggi da questo porto diretto a Barcellona e Genova.

NORFOLK, 11.

Il piroscafo *Stromboli* della « Navigazione Generale Italiana » è partito oggi da questo porto diretto a Genova.

I campi di concentramento e i nostri richiamati

Alcuni giornali hanno pubblicato nei giorni scorsi notizie d'incerta origine su inconvenienti che sarebbero stati lamentati in qualche riparto di richiamati, od in qualcuno dei campi cosiddetti di concentramento che — per deficienza di locali cittadini — debbono ospitare l'accresciuto numero di truppe.

Noi abbiamo voluto assumere informazioni a buona fonte su questi pretesi inconvenienti; poichè era necessario che voci così vaghe e antipatiche fossero o confermate con l'annunzio dei rimedi portati a tali inconvenienti o smentite. Le nostre informazioni ci permettono ora di chiarire il vero stato di fatto delle cose.

Non appena avvenuto il richiamo delle classi attualmente alle armi, allo scopo di meglio affiatare fra loro i militari delle varie classi ed i richiamati coi propri ufficiali, di esercitare questi nel comando e nell'impiego di unità di forza superiore a quella normale, di completare l'istruzione della truppa, ed anche per esigenze disciplinari, igieniche e di alloggiamento, fu disposto che nelle vicinanze dei singoli presidi si istituissero campi di esercitazione di battaglione, di reggimento ed anche di qualche unità superiore.

Detti campi saranno ultimati tra il 20 ed il 30 corrente mese; e già, da quanto è dato oggi di rilevare, appare evidente che essi sono riusciti realmente proficui e che gli scopi per i quali vennero istituiti sono stati pienamente raggiunti; certo è che ufficiali e truppa hanno posto il maggiore impegno all'ottima loro riuscita, e che i richiamati, in genere, si sono mostrati volonterosi, resistenti alle fatiche e disciplinati.

Nel frattempo, valendosi anche del concorso di tutti i comuni i quali, con vero senso di patriottismo, hanno gareggiato nell'offrire adatti locali per l'alloggiamento di truppe, si è provveduto a che queste, al loro ritorno dai campi, possano essere convenientemente sistemate, sia nelle ordinarie sedi, sia in nuovi distaccamenti temporanei.

All'uopo si è provveduto pure a far fronte alle improvvise necessità create dall'attuale ingente richiamo alle armi nei riguardi della giacitura degli uomini e dell'arredamento dei locali da essi occupati, e si ritiene che, compatibilmente a questo eccezionale stato di cose, le disposizioni prese risponderanno alle esigenze del momento.

Sia poi di fatto che la numerosa forza, eccezionalmente presente alle armi in questo periodo, si è sempre trovata e si trova in ottime condizioni sanitarie.

Il pagamento dei vaglia internazionali

Abbiamo dato conto ieri di parecchi lagni che ci erano pervenuti sul pagamento dei vaglia internazionali e precisamente dei vaglia della Francia. Essi erano pagati prima in moneta cartacea con l'aggiunta dell'aggio uguale a quello pagato dal pubblico per i dazi doganali; ma da un po' di tempo l'ufficio di Roma, pur ritardando di dar comunicazione dell'ordine relativo, non versava ai presentatori di vaglia della Francia che l'uno per cento, mentre l'aggio ufficiale era il 6 per cento.

Ora, il Ministero delle Poste e Telegrafi ci comunica:

« Il pagamento dei vaglia internazionali è regolato dalla Convenzione internazionale firmata a Roma il 26 maggio 1906, approvata con legge del Parlamento numero 372 del 19 luglio 1907, la quale Convenzione (articolo 1), dà facoltà alle amministrazioni contraenti di pagare i vaglia in moneta metallica (nei paesi dell'Unione monetaria latina oro e scudi di argento) o in moneta cartacea, avente corso legale nello Stato, con l'eventuale aggiunta dell'aggio.

La Direzione generale dei Vaglia e dei Risparmi, presi opportuni accordi col Ministero del Tesoro, cui spetta di regolare le ragioni del cambio nei rapporti fra lo Stato ed il pubblico, stabilì che i vaglia provenienti dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio, e dal Congo Belga, vengano pagati in valuta cartacea con l'aggio del due per cento, oppure in scudi d'argento, a scelta dei destinatari, e che i vaglia provenienti dagli altri paesi, vengano pagati in moneta cartacea con l'aggiunta dell'aggio uguale a quello pagato dal pubblico allo Stato per i dazi doganali, che presentemente è fissato al sei per cento.

Sono stati invitati gli uffici postali a rendere di quanto sopra edotto il pubblico mediante avviso da tenere affisso agli sportelli. »

Il richiamo alla Convenzione Internazionale di Roma prova che la nostra osservazione era giusta. Se oro e scudi si equivalgono, nei paesi dell'Unione monetaria latina è assolutamente arbitraria la fissazione di un aggio speciale inferiore di due terzi all'aggio ufficiale.

Ad ogni modo, l'ufficio di Roma, pagando l'uno per cento, invece del due, ha sempre commesso „ diciamo così, un abuso! Sarebbe bene che il Ministero delle Poste cercasse di sapere chi ne ha approfittato.

I vaglia postali

Il Ministero delle Poste ha disposto che i vaglia provenienti dalla Francia, Svizzera, Belgio e Congo belga, vengano pagati in moneta cartacea con aggio del due per cento oppure in scudi d'argento, a scelta del destinatario; e che i vaglia provenienti da altri paesi vengano pagati in moneta cartacea con aggio uguale a quello che lo Stato riceve dal pubblico nel pagamento dei dazi doganali, attualmente fissato nel 6 per cento.

I provvedimenti commerciali degli Stati in guerra

L'Ufficio di informazioni commerciali presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio pubblica, in un supplemento al Bollettino di notizie commerciali, i provvedimenti riguardanti il commercio emanati nei vari stati in seguito allo stato di guerra.

L'esportazione dei cascami di cotone

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, comunica:

Dal 18 al 30 corrente è stata permessa la esportazione dei cascami di cotone.

L'esportazione del manganese

Ci telegrafano da Pietrogrado, 18:

« Il Ministro delle Finanze ha vietato, con decreto 10 settembre, l'esportazione dei minerali di manganese per la frontiera terrestre, nonchè per i porti del Mar Baltico, del Mar Bianco, del Mar Nero e del Mare d'Azof. Tuttavia saranno accordate eccezioni a vantaggio delle potenze amiche ed alleate. »

Gli esami all'Accademia Navale

LIVORNO, 17.

In seguito al risultato degli esami di concorso, i seguenti giovani sono stati nominati allievi della prima classe della Regia Accademia Navale(corso allievi ufficiali di vascello) nell'ordine di classificazione che segue:

Pietro De Cristofaro, Tommaso Bianchi, Giuseppe Zarpellon, Umberto Brighetto, Gaetano Marcovaldi, Filiberto Cattaneo, Luigi Leonardi di Casalino, Achille Baistrocchi, Francesco De Renzis, Uguccione Scroffa, Gastone Pardo, Guido Pellacani, Michele Carmino, Giuseppe Marini, Vittorio Daviso di Charvensod, Alberto Cuniberti, Francesco Ribezzi, Ferdinando Pignatelli, Alfredo Viglieri, Michele Mancia, Paolo Meyer, Luigi Cecconi, Ruggero Poli, Carlo Tallarigo, Aroldo Fadin, Giuseppe De Angioi, Benedetto Colombo, Vittorio Ceci, Cesare Luzzatto, Marco Aurelio Raggio, Bettino Tua, Giorgio Galletti, Mario Kaiser, Carlo Columba, Aldo Rossi, Mario Giorgini, Luigi Betotti, Loris Greco, Mario De Merich, Cesare Bartolini-Baldelli, Enrico Martines, Fausto Solaro Del Borgo, Vincenzo Bravo, Giovanni Oliva, Roberto Cordero di Montezemolo, Luciano Lanino, Giovanni Bonetti, Ferruccio Guarnaschelli, Nunziante Preta, Francesco Gatteschi, Jurino Jannucci, Enrico Boni, Alberto Pasqualin, Francesco Bianchi, Renato Pene, Rinaldo Arconati, Edmondo Cacace, Umberto Tomassi, Federico Falcolini, Felice Cirillo, Carlo Capece, Giuseppe Verzocchi, Guido Zanchetti, Gino Isidori, Fabio Bolla, Nicolò Del Buono, Bernardino De Paco, Gaetano Tortora, Antonio Dallai, Carlo Serafini, Giacomo Bonello, Giuseppe Rizzani, Adriano Arcangeli, Giovanni Fiduccia, Annibale Parmigiano, Antonio Fiduccia, Matteo Ancillotti, Alberto Gerundo, Costantino Nigra, Angelo Comitti, Lionello Sagromoso, Candido Biglieri, Ugo Avelardi, Aristide Rossi, Niccolò Masturzo, Carlo Giordano.

Il concorso è indetto per 80 allievi, ma essendone stati approvati 86, il Ministero della marina ha disposto per l'ammissione anche degli altri sei. Gli allievi sono entrati stamani nell'istituto.

La convocazione a Roma dei deputati socialisti

Era convocato per domani, sabato, il gruppo parlamentare socialista; ma l'adunanza è stata rimandata a lunedì prossimo.

A questa riunione, indetta per precisare l'atteggiamento del partito di fronte al conflitto europeo e particolarmente all'attitudine dell'Italia, si ritiene che interverranno quasi tutti i deputati che fanno parte del Gruppo, alcuni dei quali sono già a Roma.

L'adunanza avrà luogo alla Direzione del Partito.

Se sono attendibili le voci che corrono, le tendenze del Gruppo parlamentare non si troverebbero perfettamente d'accordo con quelle di alcune sezioni del Partito, come per esempio quella di Roma che non si è manifestata nettamente contraria ad una eventuale partecipazione militare al conflitto europeo. Il Gruppo sarebbe in maggioranza per la neutralità. Si prevede una lunga discussione alla quale quasi certamente parteciperanno i maggiorenti del Gruppo, quali gli on. Turati, Treves, Calda, nonchè una rappresentanza della Direzione.

Perchè De Ambris è guerrafondaio

REGGIO EMILIA, 18.

Mandano da Parma:

L'on. De Ambris, subito dopo che il suo ordine del giorno fu respinto dai rappresentanti delle varie sezioni sindacaliste italiane, ha voluto spiegare in un comizio il suo atteggiamento odierno in favore della guerra. Il De Ambris ha detto che egli non ha mai creduto di avere rinnegato il passato e che crede che il sindacalismo non debba solamente occuparsi di tariffe e di scioperi. Nell'attuale momento gravissimo di conflagrazione internazionale la quale avrà una ripercussione grave anche in Italia, ritiene sia necessario occuparsene anche per i sindacalisti. Dice come, più che il Kaiser, sia colpevole tutto il popolo tedesco, il quale era entusiasta dei disegni militaristi di conquista, e nulla ha fatto per evitarli o per diminuirli.

Accusato di essere guerrafondaio, chiede se può dirsi guerrafondaio uno che cerca di allontanare il pericolo dell'egemonia germanica, rivendicando, fra l'altro, dalla violazione della neutralità del Belgio.

Concludendo De Ambris dice che la neutralità impostasi dall'Italia deve essere mantenuta finchè sia necessaria; ma qualora i nostri interessi fossero minacciati, tutti saremmo pronti a impugnare un fucile e a versare in sua difesa fin l'ultima goccia di sangue.

De Ambris è stato vivamente applaudito.

La consegna all'on. Daneo della "Venere di Cirene„

Nel dicembre del 1913 — come è noto — nei pressi di Cirene fu rinvenuta una bellissima statua acefala di scuola greca, raffigurante la Venere Anadiomene.

La statua fu trasportata in Roma, a cura del Ministero delle Colonie, per esservi data all'ammirazione universale. E questa mattina, infatti, alle 10 1/2, l'on. Martini, Ministro delle Colonie, ne ha fatto la consegna all'on. Daneo, Ministro della P. I., in una sala del Museo Nazionale alle Terme, presenti il comm. Corrado Ricci, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, il comm. Carlo Riveri, Direttore Generale degli affari civili al Ministero delle Colonie, ed altri pochi.

Lieta fine della vertenza Caruso-Della Vedova

MILANO, 17.

La vertenza giudiziaria promossa dal comm. Caruso contro il prof. Della Vedova ha avuto in questi giorni lieta ed onorevole fine per entrambe le parti. Il comm. Caruso, meglio appurati i fatti, avuta la prova che il prof. Della Vedova non aveva sollecitato nè voluto le lamentate pubblicazioni che potevano danneggiarlo nei suoi contratti teatrali, e riconosciuta quindi la inappuntabilità sotto ogni rapporto della condotta del prof. Della Vedova nei suoi riguardi, ha abbandonata la causa e fra le parti si sono ristabiliti gli antichi cordiali rapporti.

Al componimento di questa lunga vertenza si sono adoperati con tutto l'impegno specialmente i patrocinatori delle parti, avv. Stella ed avv. Casla.

Nelle scuole medie

Gli esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali si terranno dal 19 al 30 ottobre presso i seguenti istituti di belle arti: RR. Accademie di belle arti di Milano e Torino, RR. Istituti di Roma, Napoli, Lucca, Firenze, Bologna, Palermo, Parma, Venezia e Modena, Accademia Ligustica di belle arti di Genova, Accademia di belle arti di Perugia, Accademia provinciale di belle arti di Ravenna, e gli istituti di belle arti di Siena e Urbino.

Le domande saranno accettate fino all'8 ottobre prossimo.

Un grave fatto di sangue a Pontelagoscuro

FERRARA, 17.

Ieri sera circa alle 20, uno sconosciuto dalla faccia sinistra, passava in bicicletta sul Ponte del Po e per non pagare il pedaggio, sgridato presso il custode, tal Selvatici Ferruccio, si lanciò in volata; ma il custode, sorgendogli d'un lampo davanti ed afferrandolo per la giacca lo fece stramazzare al suolo. L'individuo sconosciuto allora, rialzandosi infuriato, come un energumeno, mise mano al coltello minacciando di morte il custode, il quale però, impugnata la rivoltella si difese egregiamente.

Coll'intervento di alcune persone la cosa, senz'altro, ebbe termine. Senonchè lo stesso sconosciuto, mezz'ora dopo, entrava nella locanda detta della *Botte*, poco lungi da Pontelagoscuro, sulla via che conduce alla nostra città e all'oste Piveri Filippo chiese in malo modo se dentro l'esercizio c'era un tal Antonio Guitti del luogo, affermando senz'altro, che lo voleva ammazzare.

Il Piveri allora, credendo che lo sconosciuto scherzasse, gli rispose che un uomo non si ammazza così facilmente; ma il malvivente, senza neanche lasciarlo finire acceso di follia gli si scagliò contro armato di coltello, colpendolo furiosamente alla cieca con sei colpi terribili alla fronte e alla nuca.

Il disgraziato cadde riverso grondante sangue, mentre alcune persone che si trovavano nella locanda si gettavano sul forsennato, riuscendo a disarmarlo ed a cacciarlo in una vettura del tram elettrico che era giunta sul porto in quel momento, per tradurlo a Ferrara e consegnarlo ai carabinieri. Ma appena sul tram, il furfante riuscì a divincolarsi dalle strette dei suoi avversari e spiccato un salto sulla via, si lanciò a tutta corsa attraverso la campagna, scomparendo nelle tenebre.

Il Piveri sta malissimo, tanto che i medici accorsi hanno fatto prognosi riservata.

La polizia è sulle traccie del feritore che ha lasciato sul luogo della zuffa, il cappello, il coltello ed una bicicletta e che venne già identificato in uno dei più noti e pericolosi pregiudicati della nostra città.

La nuova ferrovia Metaurense

FOSSOMBRONE, 17.

Dopo un'attesa di oltre 40 anni, vedremo bell'e pronto il primo e secondo tronco della ferrovia Metaurense, a Fermignano, della linea Fabriano-Urbino S. Arcangelo.

I lavori sono completi sino a Fossombrone per chilometri 26 e per gli altri 17 chilometri sino a Fermignano, sono già bene inoltrati. L'esercizio della « Padane », è probabile che si inizi prestissimo sul tronco Fano-Fossombrone, con vantaggio enorme della industria e del commercio locale.

L'inaugurazione ufficiale della linea avverrà quando questa sarà ultimata sino a Fermignano; e allora tutti i paesi della industre valle del Metauro faranno a gara per solennizzare con gioia fraterna un sì civile ed importante avvenimento.

Un incendio a Catania

Tre bimbi salvati per miracolo!

CATANIA, 16.

Ieri sera si sviluppava accidentalmente un incendio in una casa di via Gallo, abitata da una povera donna, certa Buttino Carmela di Giuseppe, il cui marito trovasi attualmente in carcere, e da tre figliuoletti, Gaetano di anni 7, Simone di anni 4 e Battista di anni 2.

L'incendio assunse subito vaste proporzioni ed avvolse completamente la casetta, bloccando dentro di essa la donna e i bambini. Tutti i vicini accorsero per prestare aiuto ai disgraziati che si temeva fossero già periti tra le fiamme. Primo fra tutti ad accorrere fu un sottotenente di fanteria, il quale, abbattuta la porta, si gettò coraggiosamente tra le fiamme riuscendo a trarre in salvo i tre bambini fra gli applausi dei presenti.

La madre fu portata fuori da uno dei vicini accorsi, i quali si accinsero quindi animosamente all'opera di spegnimento. Più tardi completarono l'opera i pompieri, i quali domarono completamente l'incendio.

Per difendere i figli?

Ridotta in fin di vita dal secondo marito

NAPOLI, 18.

Ieri nel nostro ospedale di Loreto veniva ricoverata la trentottenne Petronilla Acone domiciliata a Resina: la poveretta presentava venti terribili ferite da taglio alla testa causatele da colpi di roncola per le quali è stata dichiarata dai sanitari di guardia in imminente pericolo di vita.

La donna, vedova con 3 figliuoli, tredici mesi or sono aveva sposato in seconde nozze tale Nicola Iacomino, il quale fino dai primi giorni mostrò viva antipatia per gli orfani a tal punto che per nulla li percuoteva brutalmente. Stamane poi un dissidio tra i due coniugi si è tramutato in una vera tragedia. Infatti mentre lo Iacomino era a pranzo la moglie gli ha rinnovato le sue lagnanze per il trattamento ai figliastri ma il marito l'ha ingiuriata ed è cominciata così una baruffa che in un attimo ha assunto gravi proporzioni. La donna ha cercato di reagire ma il marito impadronitosi di una roncola l'ha ferita ripetutamente alla testa. La malcapitata è caduta al suolo quasi esanime.

Il feritore è latitante.

Un disastro d'auto presso Ascoli

Un morto e quattro feriti

ASCOLI PICENO, 18.

Oggi nel pomeriggio si è diffusa rapidamente in città la notizia di una grave disgrazia automobilistica che si diceva avvenuta presso S. Egidio alla Vibrata, a poca distanza da questa città e della quale sarebbero rimaste vittime parecchie persone fra le più note e cospicue della città.

Purtroppo il fatto era vero e ne è giunta poco dopo la conferma telefonica che insieme alla richiesta di urgenti soccorsi chirurgici, annunziava che c'era un morto e parecchi feriti. Sono subito partite per il luogo dell'infortunio parecchie automobili su una delle quali si trovava il chirurgo primario dottor Bellati e i dottori Zannani e Bucciarelli.

L'automobile che ha dato luogo al disgraziato accidente apparteneva al signor Vincenzo Marini, ricchissimo proprietario di questa città ed era guidata dal figlio stesso del proprietario, ing. Marino. Sulla vettura c'erano oltre i Marini e lo *chauffeur*, il dottor Attilio Latini, l'avv. Guido Sabatucci e il signor Vulpiani che tornavano tutti da una partita di caccia.

Sul rettilineo presso S. Egidio, per lo scoppio di una gomma o per altra causa, ancora non ben precisata, la vettura sbandava improvvisamente rovesciandosi con violenza sul margine della carreggiata; l'ingegnere Marini, l'avv. Sabatucci e il Vulpiani sono stati sbalzati fuori della macchina e sono caduti, riportando lesioni di poca gravità, eccettuato l'ing. Marini che è rimasto ferito al viso piuttosto profondamente.

Lo *chauffeur* invece e il dottor Latini sono rimasti sotto la vettura da dove il primo è stato estratto moribondo ed è morto poco dopo, mentre l'altro è stato tratto fuori gravemente ferito al viso e alla testa e con profonda commozione cerebrale.

Immediatamente soccorso, il dottor Latini è stato trasportato in una casa vicina, dove è stato curato dal dottor Bencelli, che è stato fra i primi ad accorrere: il dottor Latini, non ostante la gravità delle sue condizioni, sembra possa dirsi ormai fuori di pericolo.

La gravità della disgrazia e la notorietà delle persone che ne sono state vittime, hanno fatto sì che la notizia dell'avvenuto infortunio ha interessato e vivamente commosso l'intera cittadinanza.

Tenta di impiccarsi a 14 anni

CATANIA, 18.

Per dispiaceri di famiglia ha tentato di impiccarsi la signorina Luigina Puglisi, di Vincenzo, di anni 14, da Catania.

Mercè il pronto aiuto d'alcuni vicini, l'infelice potè essere sottratta alla morte e accompagnata subito all'ospedale S. Maria, dove il medico di guardia le riscontrò asfissia acuta per tentata impiccagione e dopo le cure del caso, la giudicava guaribile in giorni 10.

Borsa di Parigi

BORDEAUX, 17.

Rendita francese 3%, fr. 78.95 ex.

Borsa di Londra

LONDRA, 18.

Cambio su Rio de Janeiro fr. 13 1/8 — Cambio su Valparaiso fr. 9 — Argento fine fr. 23 1/4. Versato alla Banca d'Inghilterra lire sterline 108.000. Ritirate 250.000.

Bollettino meteorologico

del 18 settembre 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito ovunque, fino a nove millimetri sulle regioni alpine; la temperatura è diminuita sulle regioni meridionali, aumentata altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggia sulla Liguria ed alto Appennino, vario al nord e Sardegna, sereno sul rimanente.

Barometro: 751 sulle isole, 755 sul Veneto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, specie sulle località alpine, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie temporalesche sulla Toscana e Marche, vario altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura in aumento, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggiarelle sulle coste liguri e toscane, vario altrove temperatura stazionaria, mare molto agitato sull'alto e medio versante. Sul versante jonico: venti quasi forti del secondo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.7 — Termometro centigrado: massima 25.5; minima 18.4 — Umidità: relativa 15.51; assoluta [illegible] — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

Sabato 19 Settembre — S. Gennaro.

Levata del sole ore 5.54. Tramonta ore 18.19

Nasce la luna ore 5.10. Tramonta ore 17.54

(Oggi, 10, luna nuova = Il 26, primo quarto)

Ave Maria: Ore 18.30.

Provincia Romana

Per la maggiore coltura del frumento

Una mostra promossa dal Ministero

Con senso di patriottismo — e pure di beninteso tornaconto — gli agricoltori italiani si dispongono a trarre dal nostro suolo l'intera massa dei cereali di cui l'Italia abbisogna, cosicchè alla popolazione non venga alcun disagio dalla eventuale diminuzione delle fonti straniere di abituale rifornimento.

Il Ministero di Agricoltura favorisce questo salutare movimento, che anche in tempi normali, esso aveva procurato di suscitare nel Paese, valendosi sopratutto degli uffici di propaganda agraria che operano alla sua dipendenza o con il suo contributo finanziario.

Ma una speciale azione da qualche tempo venne esplicata dal Ministero di Agricoltura, sui pareri della Commissione di vigilanza per l'Agro Romano, allo scopo di aumentare la produzione dei cereali nella provincia romana, che rappresenta uno dei maggiori centri graniferi italiani, e per provvedere al miglioramento di razza dei cereali coltivati nell'Agro Romano. E dell'opera si sono avuti quest'anno i primi frutti nei risultati delle prove di adattamento: risultati soddisfacentissimi e assai promettenti che giova segnalare agli agricoltori romani.

Le prove fatte nell'anno agrario 1913-14, vennero limitate al frumento, di cui furono portati in cultura ordinaria — con lotti di sementi di 10 kg. ciascuno — un duro tipico dell'Italia meridionale, il Saragolla, e alcune delle razze fisiologicamente pure che, in questi ultimi anni, il valente specialista prof. Todaro, dell'Università di Bologna, ha isolato e moltiplicato.

Sono bene avviati, altresì, i lavori di selezione che, in breve volgere di tempo, consentiranno al Ministero di Agricoltura di mettere a disposizione degli agricoltori romani le razze di frumento, avena, granoturco — locali e localizzate — che trovano le migliori condizioni di vita nella nostra campagne.

Il Ministero di Agricoltura, infine, promosse, con decreto 23 dicembre 1913 con premi numerosi e abbastanza cospicui, una Mostra campionaria di frumenti, che appunto si aprirà domenica 20 corrente nella sala maggiore della Società Mercanti di campagna (via Bergamaschi, 47).

Tale Mostra, nella quale figurano i frumenti prodotti in cinquantasei tenute dell'Agro, oltre ai predetti frumenti delle razze fisiologicamente selezionate, permettendo di segnalare al pubblico i valenti granicultori e i migliori prodotti, susciterà una gara feconda e darà materia di osservazione ai pratici. Inoltre, procurerà un materiale di studio per il razionale orientamento delle future iniziative, intese a portare al massimo d'intensità la coltivazione del frumento nella provincia di Roma.

La Mostra campionaria resterà aperta al pubblico, per una settimana circa.

I proprietari aderenti

L'Ufficio comunale dell'Agro romano ci comunica un lungo elenco contenente i nomi dei proprietari e degli affittuari di tenute dell'Agro romano i quali hanno subito aderito all'invito rivolto loro dall'Amministrazione comunale allo scopo di aumentare ed intensificare la coltivazione del frumento nell'Agro romano.

E' veramente confortevole constatare il rilevante numero di tali adesioni, tenuto conto che soltanto da pochi giorni l'invito stesso è stato diramato. Dalle notizie finora pervenute vi è cagione a bene sperare che nell'imminente stagione si potrà avere una superficie a grano quasi doppia di quella della presente annata; oggi stesso si radunarà la Commissione tecnica presieduta dal consigliere comunale comm. Minestrini, la quale procederà subito alla revisione delle notizie pervenute e di cui è cenno sopra.

I comitati locali

A MONTEFIASCONE

Ad iniziativa della cattedra ambulante di Agricoltura ed in seguito ad inviti diramati dal sindaco sig. Oreste Borghesi, ha avuto luogo nella sala municipale un'adunanza dei principali proprietari ed affittuari di questo Mandamento allo scopo di estendere la coltivazione del grano.

Sono intervenuti i signori cav. Mauri Mauro consigliere provinciale, rappresentante anche il comune di Marta, Guidotti Giuseppe rappresentante il comune di Bolsena, Ercolani Ferdinando rappresentante il comune di Capodimonte e la Università Agraria; Scarponi Bonifacio affittuario della vastissima tenuta «La Commenda» del principe Doria, Bacchi Tommaso, Vallati Augusto, Mazziotti cav. Gerardo, Rossi Pietro, Antonelli avv. Mercurio, Ricca Francesco, Carelli cav. Generoso presidente della locale Congr. di carità, Ugolini Angelo presidente della locale Cooperativa agricola, Ricca Francesco, Castellani Camillo, Rosetto Pietro, Silenzi Giuseppe, Mimmi Filippo ed altri di cui mi sfugge il nome.

Il sindaco ha esordito accennando di volo alle tristi condizioni attuali dei popoli europei ed alla conseguente carestia che minaccerà il futuro anno, ed ha invitato tutti gli adunati a prendere delle concludenti e pratiche decisioni in merito.

Quindi il prof. Colli, direttore della Cattedra, ha minutamente spiegato i bisogni granari della nostra nazione enumerando poi i vari modi adatti all'aumento della produzione e specificando i vari concetti da essere consacrati in apposito ordine del giorno, tra cui principale quello di chiedere al Governo provvedimenti diretti a facilitare agli agricoltori l'uso dei depositi alle Banche per l'acquisto dei concimi e pei maggiori o più intensificati lavori necessari ad una buona coltivazione.

Il cav. Mauri prende poi la parola raccomandando sia ai proprietari che agli affittuari la massima condiscendenza nei rapporti dei loro contratti, ed esortando ad usar la maggiore buona volontà per raggiungere il nobile scopo prefisso.

Il sig. Scarponi Bonifacio fa varie proposte che vengono accettate, ed importante quella di ridurre al minimo possibile la semina delle biade, e sostituirla invece con altrettanto grano.

La presidenza in ultimo approva un ordine del giorno che conclude come segue:

a) che il Governo provveda d'urgenza alla sospensione del vincolo forestale nelle terre adottate alla semina;

b) che il Governo stesso, intervenendo presso gli Istituti bancarii assicuri il Credito alle associazioni agrarie e agli agricoltori nella maggior misura richiesta dalla gravità del momento;

c) che autorizzi gli Istituti di Credito al rimborso dei depositi agli agricoltori per lo acquisto dei semi, concimi, attrezzi agricoli nonchè per le spese di coltivazione;

d) che uguale autorizzazione conceda per quanto si riferisce alla esecuzione dei miglioramenti fondiari;

e) che emani opportune disposizioni perchè non venga intralciata o ritardata l'opera che potranno svolgere i Comuni e le Congregazioni di carità circa le eventuali modificazioni transitorie dei patti.

A componenti il Comitato mandamentale sono stati eletti cav. Mauro avv. Mauri, deputato prov. presidente; Membri: Scarponi Bonifacio, Bacchi Tommaso, Tarquini Camillo, comm. Napoleone Brenciaglia, Tamoni Giovanni, Vallati Augusto, prof. Albino Colli direttore della cattedra di agricoltura segretario. E' stato nominato anche un Comitato comunale.

Siamo certi che mercè l'attività dei vari componenti i Comitati ed il patriottismo dei vari proprietari il nostro mandamento non sarà secondo a nessun altro nella nobile gara di fornire alla patria nostra il pane che le manca.

A VELLETRI

Si è costituito un Comitato provvisorio composto del sindaco consigliere provinciale avvocato M. Barbetta; del deputato on. avv. Dante Veroni; del sottoprefetto cav. avv. M. De Tura; del prof. Sebastianelli, direttore della Cattedra Ambulante di Velletri; del professor Vita, direttore della Cattedra ambulante di Sezze.

Detto Comitato ha diramato un invito allo scopo di costituire il Comitato Circondariale e concretare i mezzi per raggiungere il fine prefisso. Tale riunione avrà luogo domenica, 20 corrente, alle ore 10, nella Sala Comunale, fra i sindaci, presidenti di Associazioni Agrarie, proprietari ed agricoltori del Circondario.

Leggesi nell'invito, diramato dal Comitato provvisorio: « L'iniziativa dell'on. Presidente della Deputazione Provinciale di Roma di intensificare nella nostra regione la coltura del grano, ha trovato largo consenso nel ceto agricolo della Provincia.

« La gravità del momento, che attraversa la Nazione, rende assolutamente necessaria la realizzazione della lodevole iniziativa, destinata a sollevare da una sicura crisi le nostre popolazioni ».

Con tali intenti, la lodevole iniziativa dei componenti il Comitato, incontrerà senza dubbio il favore e l'aiuto efficace della città e del Circondario.

Frosinone

PER LA CORSA VELOCIPEDISTICA « XX SETTEMBRE »

Questo Comitato locale per la Corsa XX Settembre ha deliberato di fare una sottoscrizione cittadina per offrire un premio al corridore che primo taglierà il traguardo in questa città. La giuria è composta dai sigg. Tesori Vincenzo, assessore incaricato, avv. Battaglini Giovanni, prof. Alberto Ferrari, Pini Gino, Capuano Emilio, corrispondenti di giornali, Duilio Orazio, Cialoni Paolo e Pantanelli Ilio. La sottoscrizione ha già fruttato una discreta somma.

DIMISSIONI DEL SINDACO E DELLA GIUNTA

Il Consiglio comunale chiamato ieri sera a deliberare sulle dimissioni presentate dal Sindaco e dalla Giunta, con voti 15 su 21 votanti respinse le dimissioni. Si astennero i 4 assessori e soltanto 2 consiglieri accettarono le dimissioni. E' da augurarsi che il Sindaco cav. Lattanzi, in seguito al voto espresso dal Consiglio receda dalle dimissioni e non insista su di esse.

Palestrina

SERATA DANZANTE

Una nota mondana interrompe di tanto in tanto lo svolgersi della vita riposante e serena che qui si trascorre; e brillantemente mondana fu la festa che in una villa deliziosa, in splendide ed artistiche sale riunì ieri sera quanto di più fine ed elegante risiede ora a Palestrina ed a Cave. Il merito di questa riuscitissima festa da ballo è tutto della signora Giorgia Clementi, la bella e gentile padrona di casa, che, coadiuvata dalla mamma signora Vannutelli e dal figlio Josè, nulla trascurava perchè il godimento degli invitati fosse completo; godimento non solo estetico, ma anche fisico perchè un *buffet* veramente sontuoso offriva dolce ristoro e nuove forze ai ballerini affaticati. Nella sala sfolgorante di eleganti *toilettes* (deliziosa la bionda padrona di casa in *charmeuse bleu-ciel*) lucevano gli ori, le sete, le gemme, frusciavano lievi i rasi vivaci, avvolgenti morbidi le agili figure pronte alla danza, ed in uno scintillio di begli occhi e di sorrisi s'incrociavano rapide le parolette gentili, le risatine scoppiettanti, s'intessevano i *flirts* candidi e leggieri, era insomma un oblio completo dagli orrori, delle crudeli carneficine per godere solo, godere pienamente l'incanto sottile che emanava dalla grazia di tanti bei visini femminili, dal brio, dalla eleganza, dalla gaiezza insomma di tutta quella bella gioventù. Ed è per questo che si ballò, si ballò animatamente fino a che dopo un *cotillon* ricchissimo, pieno di doni, di svariate e piacevoli sorprese, e diretto inappuntabilmente dal figlio della padrona di casa, Josè Clementi, ballerino di una grazia e di una eleganza tutta parigina, fino a che dunque, alle 3 del mattino le automobili rombanti e le vetture signorili non ricondussero nelle loro case gli ospiti lieti delle ore così deliziosamente trascorse.

Fra gl'invitati ecco qualche nome: sig.ra Teodolinda Fiorentini con le gentili figliuole; sigg. Sbardella Clito e Guglielmo con l'affascinante sorella sig.na Lina; sig.ra Elvira Schiavetti con le avvenentissime figlie sig.ne Anna, Paola e Mimy; contessa Eloisa Memmo con la gentile Maria Carmen; sig.ra Bernardini Ida; sigg. avv. Filuca Guido e fratelli; Bernardini cav. Enrico; Cicerchia Giuseppe; Cartoni, Sampaolesi, Bernardini Pietro e Virgilio, dott. Della Rovere con le graziose figliuole, capitano Mariotti, Pinci Mario, ecc. La serata, riuscita brillantemente, resterà come uno dei più graditi ricordi di questa stagione di villeggiatura.

Terracina

GRANO, BONIFICA, DISOCCUPAZIONE

Ci scrivono:

Gli abitanti di questo immenso territorio in gran parte ancora paludoso, fanno voti perchè si provveda sollecitamente al compimento della bonifica.

Il provvedimento avrebbe il triplice scopo del risanamento igienico, della maggiore produzione frumentaria e di occupare i disoccupati.

Domenica 27 i consorzisti pontini si raccoglieranno a Velletri nella sala comunale per deliberare.

OLINDO MALAGODI - *Direttore*
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CASTELLAMMARE ADRIATICO (Spiaggia). Vendita volontaria d'immobili all'incanto pel giorno 30 settembre 1914. Per condizioni e notizie rivolgersi al Notaio delegato dott. Francesco Altieri, Roma, Via del Teatro Valle 20. R-30-38164-R

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SUPERIOR Governess — with French German English languages absolute perfect knowledg — good references — wanted as private secretary from manufacturer at Turin. Write full particulars: Casetta 1035. B. Haasenstein & Vogler Torino. 30-3436-R

Matrimoniali

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GENTILUOMO titolare postelegrafico possidente ventottenne sposerebbesi signorina provinciale illibata possibilmente colta dote rendita mille. Direttamente. Devargas, posta, Salerno. 18-10542

QUARANTACINQUE solo, posizione, serio, distinto, cerca signorina, vedova sola 25-30 anni, educata, seria affettuosa, formosa, bella, amante quiete. Unire fotografia. Restituzione lettere fotografie. Massima segretezza. Esclusi anonimi. A. B. 10 posta, Bologna. 35-3500

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. San Pantaleo, 66. Vendo occasione, Bagher, Vignarolette, milordina, dogares, carrozzini cappotta, cavallini distintissimi, finimenti. R-15 67732

AUTOMOBILE nuovissimo vendesi causa richiamo. Affare ottimo. Elisei, Monserrato 49. R-10-67761

AUTOMOBILE Ford quasi nuova funzionamento perfetto vendesi causa partenza tremila irriducibili. Scrivere tessera 136 postarestante. R-15-67742

CAVALLI, Carrozze, Carrozzini, Finimenti usati. Vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-10-39872-R

MOTOCICLETTA Ariel ultimo modello 3 1/2 vendesi occasione. Via Laurina 16. R-10-39013

OCCASIONE OCCASIONE. Causa partenza guerra vendesi subito Lire 2000 mobilio moderno intero appartamento signorile 5 stanze, impianto elettrico, cucina forno stufa a gas, ventilatore macchina cucire tutto compreso. Raffaele Cadorna 28 int. 5-B. R-32-39054

PIANOFORTE verticale incrociato occasione eccezionale vendo, urgenza. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-67706

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2.50

FARMACIA vendesi urgenza Roma, piccolo capitale. Scrivere Goulard Roma. R-8-67756

FOTOGRAFIA, stabilimento importante cederebbesi, occasione. Scrivere ricevuta inserzione 67766, posta, Roma. 11-67768

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI Italia e Colonie rappresentanti vendita privati confezioni e stoffe uomo, signora, bambini. Industria Confezione, Verona. 16-3376

1000 Cartoline Illustrate Lire Cinque. Cercansi ovunque Rappresentanti. Ditta Pelletti, Milano. 11-3490-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale « Proprietario » Moretto 58. 12-M

A prezzi convenienti elegante appartamento 3, 4 camere bagno cucina presa luce gas, telefono, disponibili. Via Ciro Menotti 10, Tram 21. R-21-39009-R

AFFITTASI appartamento primo piano quattordici vani, terrazza, conduttura per luce elettrica ogni camera, termosifone autonomo, gas in cucina, due stanze da bagno, nel villino in via Po 57. R-28-67546-R

AFFITTASI da novembre elegante appartamento in villino via Scipioni 258 (Prati) quindici ambienti due terrazze coperta scoperta fitto 390. Rivolgersi Ezio 49. R-22-39934-R

BOTTEGA vuota sito di grande commercio pigione mite. Cadorna 33. R-10-39993-R

CAUSA partenza disponibile metà ottobre appartamento soleggiato vani sette cucina bagno luce elettrica soffitta cantina. Via Urbana 12. R-18-38619-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE mobiliate; volendo matrimoniale, salotto. Elettricità, Riscaldamento. Bagno. Sicilia 197, interno 7. R-12-390.0

PER distinti coniugi soli, camera mobiliata, comoda cucina, presso soli coniugi signorili. Esclusi coppie illegali. Panisperna 49, portiere. R-18-67677

PENSION DE FAMILLE completa 6 camera 2.50. Pietro Cossa 41. R-10-39062-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI, Collegio Perugia R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 550. 12-8329-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10545-R

CONVITTO Nazionale Umberto, fondato 1861. Spoleto. Liceo, Ginnasio, Istituto, Corso Tecnico. Tutti regi. Elementari interne.

DISEGNATORI, Preparazione completa concorso Ferrovie. Prezzo mite. Scuola « Esquilino » Napoleone III, 2 Roma. R-13-39074

PER piccoli studenti italiani, stranieri, vera famiglia: G. Palermo, pastore, Livorno. 11-10541

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GERENTE. Cauzione Lire 4000 cercasi per banco lotto buon reddito Roma. Rispondere Naldini Colonna, 20, Firenze. 16-3501-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

EX-CENSORE, distinto, bella presenza, 30enne colto, titoli, certificati primordine, cerca posto anche Istitutore presso serio Convitto. Scrivere: Inserzione 39048, posta, Roma. 22-3904

FARMACISTA signorina laureata occuperebbesi anche interinato indicare orario, stipendio. Porto Civitanova (Marche). 30-1054

INGEGNERE lunga pratica impianto esercizio officine elettriche idrauliche tecniche, fabbricazione gas illuminante, sistemi modernissimi, conoscitore lingue, offresi. Porto rivoltalla 8671 Roma. 21-6779

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BRUNA signora ammirata giorno diciassette tocco giardino lago, Pinciana, Francesco Crispi, da grigio vestito che mostrò Tribuna, si divide vivissima simpatia pregata scriver Tessera 10837 modo palesarle ardenti sentimenti ispirati. 30-67746

COME EDERA. Ove ti celi, ove ti nascondi anima mia? Ti cerco invano col pensiero da anni e non ti scorgo e ti ritrovo che in me soltanto! Non una notizia tua, non uno scritto, non un saluto memore d'un passato giammai dimenticato ed indistruttibile... Nulla più ti rammenta il mare? Vivo peregrinando e il tuo pensiero mi segue e m'accompagna ovunque... Scrivi mio nome Bengasi: mi renderai meno triste la vita. 74-10537

EDERA 89. So che mie tre lettere ritirate, io nulla ricevuto. Pregoti spiegarmi, avvenimenti rendendomi agitatissimo. B...oti caramente deliziosamente. 10-10546

FARAGLIA. Vostra ammirazione per soldatino ed altre mie osservazioni rivelaronmi finezza vostro temperamento. Ho sicura intuizione vostra nobile anima. Chieggo rispettosamente farmi conoscere. Fidando mia discrezione serietà indirizzate posta iniziali A. B. C. seguite numero corrispondente giorno del nostro incontro, oppure rispondete questa rubrica. Ossequi. 45-67778

LINA, gioiello mio, tutte superi visino vaporoso, occhi penetranti, boccuccia ilare desiderosa, ricco manto voluttuosi capelli, b..., accaparrandoti beatamente ovunque. Gia tuo. 22-10548

LONDRES dispiaceri, rimandato m... Rimasto solo, niente pensione. Vogliami bene. 10-67769

MARTE. Quale felicità ammirando mia adorazione!! Tuo invio scriverò. Infiniti... 10-10544

TERRAZZA. Prego bellissima signora alla quale mostrai giornale volere indicare modo esternarle vivissima simpatia. Scriva fiduciosamente: Guido seguito numero suo portone. 21-67757

TESORO! Pregai fervidamente. A. volesse ricordati. Torneresti ancora! Cuore straziato lontananza anela sperando. B... Tuo. 15-10536

TRAM 7 L. Novembre compenseremoci passate impossibilità. Villeggia fiduciosa, pensandomi immutato. Credimi. 16-10539

19 AGOSTO. Da diversi giorni privo notizie, immagino nuovi impedimenti. Augurandomi aver presto tue desiderate nuove, vivo lo sai... per te solamente avvolgendoti di b... 25-39067

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

44 Appendice della "Tribuna,,

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— E più tardi, non ho forse pagati i vostri debiti?

— Mi forzavate a farne non dandomi danaro...

— Non ne avevo a sufficienza per soddisfare i vostri vizii...

— Ne avevate però per aiutare il vostro amico Sergio Lafaux!

— Vi compiacete insultarmi, ora... — ruggì la contessa al colmo della rabbia. — Aggiungete a tutti i vostri misfatti e a tutte le turpitudini, anche la calunnia verso vostra madre... Decisamente siete compìeto!...

— Non ho avuto intenzione di offendervi, madre mia — si scusò Gaetano. — Ciò che ho detto è una verità troppo conosciuta a Blois ed in tutto il vostro *entourage* perchè voi non supponeste ch'io lo ignorassi.

— Zitto..., zitto! vi prego... Se pronunciate ancora una parola a questo proposito, mi recherò immediatamente, comprendete? [illegible] che voi siete un disertore, un giuocatore, un ladro...

— Oh! oh! non lasciatevi trasportare dalla collera ch'è cattiva consigliera, madre mia... Il marchese sa perfettamente che ho disertato...

— Sì, ma non sa che avete rubato... poichè voi avete rubato, figlio mio, voi conte di Charencenay!

— Tacete, tacete — gridò Gaetano fuori di sè.

Entrambi s'erano alzati; il giovane a faccia a faccia della madre continuò con una voce sorda e spezzata che la ragazza intendeva appena.

— Sì, sì, ho rubato... perchè voi m'avete costretto... Perchè per pagare i capricci di Lafaux m'avete lasciato senza pane, a crepare di fame...

— Vi ho dati più di ventimila franchi, e voi sapevate che i nostri fondi erano agli sgoccioli.

— Vi siete presto stancata di darne, [illegible] ro senza preoccuparvi di ciò che potevo divenire... Ho fatto dunque ciò che ho potuto e non ciò che ho voluto... Ecco!

— Suvvia!

— Ho dovuto fuggire, nascondermi, vivere giorno per giorno col «luigi» che guadagnavo al giuoco... o che m'imprestavo... o che rubavo, lo ripeto... perchè Lafaux potesse pagarsi il lusso d'un cavallo e d'un domestico...

— Non dovevate disertare... in ogni caso!

— Non dovevate obbligarmi ad ingaggiarmi... per sbarazzarvi di me... Vi ero d'ingombro nei vostri piaceri...

— Che volevate fare?... Vivere con le mie rendite?

— Perchè non mi avete allora insegnato ad amare il lavoro, quand'ero bambino? Sarei entrato a Saint-Cyr ed ora sarei ufficiale...

— E potreste fare un bel matrimonio... e dare poscia le vostre dimissioni... dacchè avete la fortuna di farne egualmente uno splendido, non è vero?

La collera di Gaetano cadde al dire scherzoso della contessa.

— E' vero... è vero! — disse — Sono veramente stupido di rimproverarvi il passato! Quand'avrò fatto i pochi mesi di servizio militare che sfortunatamente devo ancora fare dal momento che questa benedetta amnistia non ha voluto sbarazzarmene completamente, sarò libero... assolutamente... e l'avvenire sarà bello!

— Sì, molto bello... Parliamo un po' di questo, volete? Sarà meglio che gettarsi a vicenda gli occhi le ceneri del passato.

— Nediamo, [illegible] — domandò Gaetano con diffidenza.

— Ecco devo dirvi che suppongo che da buon figlio non appena entrerete in possesso della ricchezza del marchese terrete conto di sacrifizi ch'ho fatti per voi...

— Ecco, devo dirvi che suppongo che da buon figlio non appena entrerete in possesso della ricchezza del marchese terrete conto dei sacrifizi che io ho fatti per voi...

— Ah! E se non tenessi conto di tali sacrifizi, sì grandi ch'è mancato poco non mi conducessero... ben lontano... che fareste, madre mia?

— Mi troverei costretta di pregare il marchese di tenerne conto lui stesso; dovrei raccontargli tutte le vostre scappatelle...

Gaetano gettò una specie di ruggito; ma con uno sforzo supremo si dominò e disse freddamente a sua madre:

— A quanto ammontano le vostre esigenze?...

— Non esigo che ciò che m'è dovuto: la vostra educazione mi è costata ventimila franchi; durante cinque anni poi vi ho dati duemila franchi all'anno...

— La pensione d'un povero...

— Indi settemila franchi di debiti di giuoco... più duemila franchi che avete preso nella cassa del vostro compagno, il sergente Dufour....

— Bene... in totale, quanto?

— Trentanove mila lire.

— Mettiamo quaranta con gli interessi — disse motteggiando il conte. — E' inteso, li avrete il giorno stesso del mio matrimonio.

— Ho la vostra parola... Ora correte pure da vostro zio che certo avrà finita la sua [illegible]

Gaetano seguì il suo consiglio e partì di un passo lesto.

La contessa s'allontanò essa pure ma prima si piegò ad odorare una bella rosa che pendeva ai piedi dell'Amore adolescente, la colse e se la mise civettuolmente sul seno, sorridente e bella, mentre poco discosto, nell'ombra della piccola grotta il cuore di « Gioia Mia » agonizzava.

XII.

Rosetta si dimostra donna d'abili trovate

— E' già un mese? — disse impallidendo il marchese di Charancenay a Gaetano che, inchinato dinnanzi, gli aveva domandata la mano di Beatrice.

— Sì, zio mio, un mese ed un giorno da quando m'avete autorizzato a rinnovellare la mia domanda... e, voi vedete, ch'io lo faccio ancor più desideroso d'allora di essere accetto...

— Benone... Consulteremo dunque la piccina e se ella acconsente non avrò a dirvi che sarà vostra e vostra pure la mia ricchezza ed il castello del Moulin-Bleu — e così dicendo il marchese premette un bottone elettrico.

Al domestico che apparve ordinò di pregare la signorina Beatrice di salire subito da lui. Passò un tempo discretamente lungo senza che la ragazza arrivasse. Sembrava che non la si trovasse; si udì infatti la voce della signora Rosetta che la cercava nel parco e la chiamava ad alta voce.

Infine Gioia Mia apparve, ma era così pallida e tremante [illegible] riva del suo volto che i due uomini la credettero malata e si slanciarono simultaneamente per sostenerla.

— Cos'hai, Beatrice, bambina mia? — esclamò il marchese prendendola nelle sue braccia.

— Nulla, padrino, nulla, vi assicuro...

Il vecchio però era inquieto; la fece sedere, la avviluppò di scialli, le fece prendere un po' di vin di Spagna e non si rimise un po' che allorquando la ragazza ebbe reiterata l'assicurazione che si sentiva benissimo.

— Aggiorneremo a più tardi disse il marchese, la comunicazione che avevo a farti.

— No, padrino mio, dichiarò fermamente la giovinetta, fatemela subito, vi prego; sono in istato d'ascoltarvi, ve lo giuro.

Allora il marchese cedette e le fece parte della domanda di Gaetano.

Costui ascoltava fortemente impressionato dello stato di Beatrice; non sapeva a che attribuirlo epperciò un'ansietà febbrile lo divorava.

— Il conte di Charancenay ti ama, bambina mia, e ti chiede d'essere sua moglie... Vuoi acconsentire? — ripetè il marchese a Beatrice che restava senza parlare con gli occhi stranamente fissi — ma ad un tratto alzò su di lui uno sguardo annebbiato di lacrime e con le labbra tremanti disse distintamente:

— No, padrino.

Gaetano era già dilaniato dalla paura, ma era ben lontano dall'attendersi una simile risposta; rimase un momento come pietrificato senza poter articolar parola poi mormorò:

(Continua).